



DONNA, TEMPO PRESENTE

BILANCIO SOCIALE 2017

SOMMARIO

- 1 PER VINCERE LA FAME PARTIAMO DALLA DONNE
- 2 IL GENERE? UNA QUESTIONE POLITICA
- 4 SULLA TESTA DELLE DONNE
- 6 CEFA NEL MONDO
- 8 PROGETTI NEL MONDO
(KENYA, TANZANIA, MOZAMBICO, ETIOPIA,
SOMALIA, MAROCCO, TUNISIA, LIBIA,
ECUADOR, GUATEMALA)

- 40 EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE
- 42 ORGANIGRAMMA E STAKEHOLDER
- 44 DA 45 ANNI IN MISSIONE "PER CONTO DI DIO"
- 46 LA STORIA DI CEFA
- 47 IL BILANCIO





PER VINCERE LA FAME PARTIAMO DALLE DONNE DELLE COMUNITÀ CONTADINE

di *Giulia Fiorita*

Che CEFA sostenga le comunità contadine e in particolare le fasce più vulnerabili della popolazione, non è una novità.

Quest'anno abbiamo tuttavia scelto di raccontare il ruolo della donna, a tutti gli effetti fulcro della famiglia contadina delle comunità di tutto il mondo. Intere società traggono benefici, sia sociali sia economici, quando le donne hanno accesso alla terra, all'acqua, all'istruzione, alla formazione e ai servizi finanziari. I dati ONU lo confermano: **le donne in Africa reinvestono fino al 90% dei loro guadagni per far crescere le proprie attività e per migliorare le condizioni di vita delle proprie famiglie.**

La storia di Consolata Ngogo a Kilolo (Tanzania), ci fornisce l'esempio perfetto di donna africana che, una volta sostenuta, diventa promotrice attiva di sviluppo. La perdita di una figlia 10 anni fa per una malformazione cardiaca non operabile la porta a una svolta: "Gli altri 3 figli devono avere un'istruzione, un futuro più sereno, non devono soffrire come me." Consolata si avvicina così a CEFA: riceve 3 galline e 2 capre da latte, par-

tecipa alla formazione per allevare nel modo migliore.

Ci mette tutta se stessa, e nel giro di qualche anno la sua attività si moltiplica: apre anche un negozio dove vende latte e uova e reinveste ogni scellino che guadagna per far crescere la sua attività e per i suoi figli. **Oggi Consolata ha 72 galline**, è un punto di riferimento per tutto il villaggio.

Ogni anno CEFA celebra la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, e anche quest'anno si ritrova in piazza con l'appuntamento di "In the Name of Africa", il più grande evento al mondo di Pixel Art urbana partecipata e solidale. Saremo a Milano il 6 ottobre e a Bologna il 13 ottobre.

Per celebrare Consolata e tutte le donne che non si arrendono, quest'anno la piazza sarà dedicata alla donna con il titolo "**Per vincere la fame partiamo dalle donne delle comunità contadine**". La figura che verrà rappresentata dai piatti sulle piazze sarà una donna africana, disegnata per CEFA da Francesco Tullio Altan, simbolo di tutte le donne e di tutte le loro lotte e vittorie quotidiane.

IL GENERE? UNA QUESTIONE POLITICA

La situazione di subordinazione delle donne non è un problema personale e individuale, ma collettivo e assume un valore politico che un'ONG non può ignorare.

di Laura Benetton, Paola Chianca, Alice Fanti e Stefania Mucci

“Nella cooperazione allo sviluppo ci si confronta con la parità di genere in tutte le fasi del lavoro: nell’analisi del contesto perché è necessario indagare i bisogni specifici di ogni gruppo di beneficiari per migliorare davvero le condizioni di vita dell’intera comunità; nella creazione del progetto perché è utile prevedere attività specifiche per uomini e donne e perché, sempre più spesso, sono i donatori a chiedere che l’approccio di genere sia considerato; nella realizzazione e nel monitoraggio del progetto perché è necessario raccogliere dati disaggregati per sesso ed essere sicuri di raggiungere uomini e donne; nella costituzione dell’équipe di lavoro per assicurare una corretta rappresentanza di entrambi i generi”, spiegano Laura Benetton e Paola Chianca, già cooperanti di CEFA in Marocco e Tunisia, ora impegnate in Etiopia e Libia. **“Laddove le disparità sono più evidenti, CEFA costruisce progetti per promuovere le pari opportunità ossia eque possibilità di accesso alla salute, ai servizi di base, all’educazione, al lavoro, alla giustizia, al perseguimento delle proprie aspirazioni per la realizzazione di sé e per la partecipazione alla vita e alla crescita della propria comunità”.**

Il settore principale di intervento di CEFA è l’agricoltura e, in diversi paesi dell’Africa dell’Est e dell’America Latina, dove CEFA lavora, quest’ambito è prettamente maschile. “Uno dei nostri scopi è l’inclusione delle donne, da sempre impegnate in agricoltura, ma in lavori informali, quindi sottopagate, in condizioni di insicurezza e senza protezione sociale”, racconta Alice Fanti, responsabile di CEFA in Italia per Ecuador, Guatemala e Etiopia. “Quando organizziamo la formazione agricola, spingiamo sempre i nostri beneficiari a coinvolgere le loro mogli, figlie, sorelle, come anche i giovani. Questo è necessario per la sopravvivenza delle loro imprese e dell’agricoltura in generale”.

Secondo l’ILO nel rapporto 2018, “in Africa l’85,8% del lavoro è informale e le donne ne sono più esposte nei paesi a basso e medio reddito”. **“Paradossalmente proprio nei paesi in via di sviluppo, le donne costituiscono la principale forza lavoro che direttamente o indirettamente contribuisce ai processi**

di sviluppo e alla produzione della ricchezza: in definitiva, il dato allarmante, ma reale, è che nella crescita economica esse supportano i costi ma non ne condivide i benefici: partecipano dunque allo sviluppo, ma all’insegna dell’invisibilità”, scrive Alain Touraine, sociologo francese.

Il “Plan of Action on Gender Equality and Women’s



Beneficiarie CEFA delle zone rurali del continente africano

Empowerment in Development (2010-2015)” è molto chiaro nella sua proposta: lavorare per l’equità di genere significa perseguire, attraverso interventi di sviluppo: 1) l’integrità fisica e psicologica di donne e ragazze, 2) i loro diritti socio-economici e l’empowerment, 3) dare voce e favorire la loro partecipazione.

“Promuovere la parità di genere è quindi cruciale per il progresso economico, per il benessere dei bambini e la crescita e l’educazione delle nuove generazioni e per combattere la povertà e promuovere comunità resilienti e capaci di far fronte a emergenze e shock climatici e sociali sempre più frequenti”, aggiungono le cooperanti Laura e Paola.

“In molte situazioni di instabilità e povertà, la diffusa condizione di disagio peggiora per le donne che sono vittime di forme di discriminazione *accumulate* e *sovrapposte* perché non



c’è solo una discriminazione di genere, ma altre forme d’oppressione legate alla povertà e, in alcuni paesi, all’appartenenza a minoranze etniche o religiose”. A sostenerlo è Stefania Mucci, cooperante di CEFA in Guatemala dal 2000 al 2007. “Il fenomeno della femminilizzazione della povertà è ormai un fatto che coinvolge milioni di donne di tutte le età. Non si può quindi non analizzare, in quanto ONG, i nostri interventi e orientarli sulla base di un’analisi delle relazioni di genere che influiscono su uomini e donne. Si tratta di coerenza, sviluppo umano e giustizia sociale, e delle vite, dei sogni e del futuro di oltre la metà della popolazione mondiale. **La situazione di subordinazione delle donne non è un problema personale e individuale, ma collettivo e, quindi, assume un valore politico che un’ONG non può ignorare, ma che deve contribuire a risolvere attraverso azioni concrete per creare un nuovo sistema di relazioni, basato sull’equità, l’uguaglianza, la giustizia contribuendo alla costruzione di una democrazia che sia anche di genere.** CEFA ha sempre dato una grande autonomia ai suoi cooperanti”, continua Stefania. “Quando ero in Guatemala, insieme a delle colleghe abbiamo creato *un’équipe di genere* che dettava la linea da seguire nei progetti. Anche in quelli agricoli, ad esempio, nella produzione di caffè, la rilevazione dei dati aveva sempre un’attenzione di genere: quante erano state, oltre agli uomini, le donne coinvolte? Spesso la maggiore resistenza arrivava dai tecnici agronomi a cui si faceva notare che l’orario della convocazione di una riunione era determinante per la partecipazione delle donne”. Sempre in Guatemala, nella zona del Quiché, CEFA porta avanti dal 2000 progetti sociali che mettono al centro le donne maya e la loro emancipazione. “Non è stato facile rispettare la percentuale di donne nello staff dei progetti, ma era indispensabile che fosse una persona vicina alle beneficiarie che parlasse di violenza di genere o di salute riproduttiva, un uomo sarebbe stato accettato con più difficoltà”, spiega ancora Alice.

“In Marocco e in Tunisia l’organizzazione si è impegnata in progetti di sostegno all’imprenditoria femminile, soprattutto legata al settore agroalimentare, formando e finanziando gruppi cooperativi e associazioni di donne per migliorare le loro condizioni economiche che, come dimostra la letteratura di settore, ha ricadute positive sulla salute e l’educazione dei figli e dell’intera comunità”, concludono Paola e Laura. “In questi paesi, attraverso focus-group specifici, analisi di genere, raccolta di questionari abbiamo rilevato i bisogni delle donne e raccolto informazioni sulle loro priorità e sulla loro visione dello sviluppo locale”.

SULLA TESTA DELLE DONNE

Avviare progetti di cooperazione significa accettare di camminare al fianco delle donne, comprendere le fragilità delle loro culture e offrire possibilità di cambiamento





di Patrizia Farolini, presidente CEFA

Camminando per le strade di tanti paesi, si incontrano donne che sulla testa trasportano proprio di tutto: sacchi di patate, taniche di acqua, ingombranti fagotti infirmi. Camminano con questi pesi sulla testa, in perfetto equilibrio, e mantengono una postura disinvolta e dignitosa, quasi non avvertissero quel carico, con una sapienza di movimenti appresi fin da bambine, in tenera età. Solo se ti avvicini davvero puoi notare il sudore di una fatica celata, ma il sorriso è autentico e pronto per tutti.

Ci sono altri pesi che gravano sulla testa di queste donne: **una cultura che le considera inferiori, che nega loro un'infanzia di giochi, l'accesso alla scuola e a un'istruzione che potrebbe fare la differenza, la libertà nelle scelte della vita, la possibilità di un lavoro equamente retribuito, percorsi di maternità responsabili e sicuri per la salute.**

Avviare progetti di cooperazione internazionale per CEFA significa accettare di camminare al fianco di queste donne, cercare di comprendere le fragilità di queste culture e offrire possibilità di cambiamento attivo a ognuna di esse, e anche ai loro uomini. Ricordo un imbarazzato ma soddisfatto campesino del Guatemala che, in occasione di una missione sul campo, raccontava di come lui, e gli uomini della comunità, si fossero resi conto, grazie al progetto, di essere stati ingiusti

con le loro donne e di come stessero cercando di cambiare insieme. Si trattava di un programma agricolo, non specificamente dedicato alle donne, **ma quando si affrontano le tematiche dello sviluppo ci si confronta con la globalità delle dinamiche presenti**, e, insieme, si individuano percorsi virtuosi. **Certamente questo implica tempi lunghi, perché attitudini e pensieri radicati da generazioni non si modificano con facilità; indubbiamente la presenza di personale espatriato, donne e uomini che lavorano insieme con rispetto reciproco, ha rappresentato nella mia esperienza uno dei punti di forza dei progetti**, in quanto crea una dissonanza rispetto alle abitudini locali e offre, senza essere invadente, un'alternativa possibile e concreta.

Avrei desiderato apprendere a portare pesi sulla testa, ma i miei tentativi goffi e maldestri e le risate della gente mi hanno fatto desistere, ma ho imparato, da quei sorrisi, **che la durezza della vita si può affrontare e che offrire opportunità di lavoro comunitario, specie in ambito agricolo, può essere quella spinta al cambiamento che modifica la vita per sempre, non solo relativamente agli obiettivi specifici dei progetti**: per un carico più condiviso per tutti, uomini e donne che su sentieri polverosi ricercano un nuovo modo di sopravvivere alla povertà.

CEFA NEL MONDO

GUATEMALA

PERSONALE LOCALE: 4
UOMINI: 2 - DONNE: 2
PERSONALE ESPATRIATO: 1
UOMINI: 0 - DONNE: 1
VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE: 3
UOMINI: 0 - DONNE: 3

MAROCCO

PERSONALE LOCALE: 7
UOMINI: 2 - DONNE: 5
PERSONALE ESPATRIATO: 7
UOMINI: 2 - DONNE: 5
VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE: 2
UOMINI: 0 - DONNE: 2

TUNISIA E LIBIA

PERSONALE LOCALE: 14
UOMINI: 4 - DONNE: 10
PERSONALE ESPATRIATO: 5
UOMINI: 2 - DONNE: 3
VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE: 2
UOMINI: 0 - DONNE: 2

ECUADOR

PERSONALE LOCALE: 8
UOMINI: 7 - DONNE: 1
PERSONALE ESPATRIATO: 1
UOMINI: 1 - DONNE: 0
VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE: 2
UOMINI: 0 - DONNE: 2

ETIOPIA

PERSONALE LOCALE: 4
UOMINI: 4 - DONNE: 0
PERSONALE ESPATRIATO: 2
UOMINI: 1 - DONNE: 1
VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE: 0

TANZANIA

PERSONALE LOCALE: 22
UOMINI: 17 - DONNE: 5
PERSONALE ESPATRIATO: 5
UOMINI: 3 - DONNE: 2
VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE: 2
UOMINI: 1 - DONNE: 1

29 PROGETTI
NEL 2017

10 PAESI

113.968 BENEFICIARI
DIRETTI

UOMINI: 80.666 - DONNE: 33.302

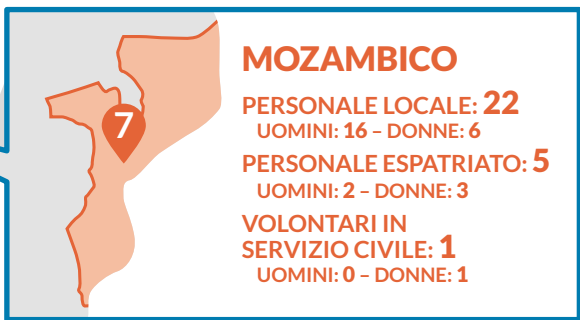
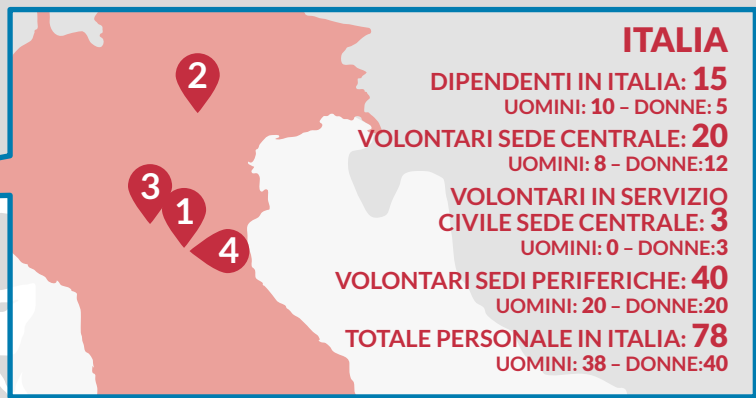
233 TOTALE
PERSONALE CEFA

UOMINI: 132 - DONNE: 101

DIPENDENTI IN ITALIA: 15
UOMINI: 10 - DONNE: 5

TOTALE PERSONALE ESPATRIATO: 31
UOMINI: 16 - DONNE: 15

TOTALE PERSONALE LOCALE: 112
UOMINI: 74 - DONNE: 38



VOLONTARI SEDE CENTRALE: 20
UOMINI: 8 - DONNE: 12

TOTALE VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE (ITALIA ED ESTERO): 14
UOMINI: 3 - DONNE: 11

VOLONTARI SEDI PERIFERICHE: 40
UOMINI: 20 - DONNE: 20

SEDI DEL CEFA

ITALIA

- 1** CEFA_Sede centrale
Via Lame 118_40122 Bologna
- 2** Associazione **FRONTIERE NUOVE**
- CEFA_Via della Rionza 6
36014 Santorso (Vi)
- 3** Associazione **MODENA CEFA**
Via Marzaglia 164_41123 Modena
- 4** Associazione **AMICI DEL CEFA di SAN LAZZARO**_Via Bertelli 1
40068 San Lazzaro di Savena (Bo)

MONDO

- 5** CEFA Marocco
2, Rue Maoussil APT 7 RT
022 Centre Ville_10000 Rabat
- 6** CEFA Tunisia
71, Avenue Alain Savary Bloc C
4ème étage, N° C41_Tunis
- 7** CEFA Mozambico
Ex - Unop_Vila de Caia
Provincia di Sofala
- 8** CEFA Kenya e Somalia
General Mathenge_West land
P.O. Box 1498_0060 Sarit_Nairobi
- 9** CEFA Tanzania
Old Bagomoyo road_Mikocheni B
P.O. BOX 8055_Dar ed Salaam
- 10** CEFA Guatemala
1° Avenida 0-32 Zona 5
S.ta Cruz del Quiché
- 11** CEFA Ecuador
Barrio 10 de agosto_Calle Guayas
s/n y Cañar_Nueva Loja (Lago Agrio)

KENYA

Cooperanti e volontari in servizio civile: Marco Vacirca, Riccardo Bubbolini, Luca Innocente, Marco Giovanni Demilato, Fulvio Giberti, Lorenzo Roccheggiani.



PROGETTI

1 **UNA SECONDA CHANCE**



2 **ACQUA E AGRICOLTURA SOSTENIBILE**



IL RACCONTO DI FLORENCE

Florence Mueni, 48 anni, funzionaria per la sorveglianza di persone in libertà provvisoria e psicologa infantile. Lavora per DCS (Department of Children Services), partner di CEFA nelle carceri minorili.

“Sono cresciuta in un paese non interessato ai diritti delle bambine e ragazze in quanto deboli. Mia nonna è stata fondamentale per me: lei difendeva i diritti dei più piccoli contro i pregiudizi degli insegnanti che spesso davano il permesso alle ragazze di uscire durante le lezioni di matematica e fisica. È stata lei a volere che tutte le donne della famiglia andassero a scuola e grazie al suo esempio non ho temuto le sfide della vita. Sono passati anni e il Kenya è cambiato, ma c'è ancora da fare. **Bisogna essere coraggiose e fare sentire la propria voce, farsi trattare da cittadine con gli stessi diritti degli uomini.**

Dall'università ho capito che volevo restituire tutto il bene ricevuto. Ho da sempre a cuore la crescita e l'istruzione dei più piccoli. **Credevo che l'educazione sia la chiave per l'emancipazione.** Aiutare le ragazze negli istituti riabilitativi significa



metterle in condizione di realizzare il loro potenziale e proteggere i loro diritti. **Io le sostengo affinché vedano oltre i propri errori per apprezzare la persona che sono in grado di diventare.** Non rinuncio mai a una ragazza o un ragazzo perché intervenire nei primi anni, dà loro la possibilità di vivere tutto il loro potenziale. **CEFA ha contribuito ad accrescere i diritti delle ragazze dando loro competenze e strumenti. Ho interagito con molte agenzie nel settore della giustizia minorile, ma CEFA è l'unica che sostiene il minore fino alla sua completa autonomia.** Il suo impegno per migliorare la riabilitazione di donne e ragazze parla da sé. Credo che siano loro la pietra angolare anche della società. Bisognerebbe costituire un'agenzia delle donne conferendo loro ruoli decisionali e politici. **Questo garantirebbe la realizzazione dei bisogni reali e un approccio dal basso”.**

1 UNA SECONDA CHANCE

Nel centro di reintegro St. Joseph di Cafasso, CEFA vuole dare una **nuova opportunità a giovani ex detenuti**, che hanno alle spalle esperienze di droga, violenza e abusi.

Il progetto ha previsto l'**accompagnamento dei ragazzi in percorsi di formazione scolastica e professionale, il supporto psicologico e il reinserimento nelle famiglie e nelle comunità di provenienza**. Sono stati attivati 10 microcrediti per lo sviluppo di microattività a favore di questi giovani. Ognuno di loro ha ricevuto 300 euro per un valore complessivo di 3.000 euro. Ai beneficiari è **stato anche insegnato a coltivare ortaggi in serra ed in pieno campo, ad allevare mucche, polli e conigli e a produrre pane e yogurt**.

Finanziatori: CEI, Savarè I.C. Srl, Ass. Viale K, Parrocchia Mascarella Bologna, Parrocchia Pieve di Budrio, CEFA – Partner: Caritas Nairobi
Durata: 30 mesi



1 PANETTERIA E 1 YOGURTERIA

1780 UOVA DI GALLINA DEPOSTE

116 CONIGLI VENDUTI



Giovane beneficiario alleva conigli a Cafasso



★ *Veronica, 28 anni, lavora nel progetto di Kitui da 3 anni come formatrice degli agricoltori a Mutitu.*

Racconta la condizione della donna keniana nelle campagne.

“La maggior parte di loro sono casalinghe e spesso sposate a uomini senza lavoro. Si prendono cura di casa e bambini, della fattoria e, quasi sempre, vanno al villaggio per vendere i prodotti oltre a raccogliere l’acqua dai pozzi.

Hanno molti doveri e creano la ricchezza della famiglia. Attraverso le nuove competenze, che insegno loro, le donne migliorano la loro sicurezza alimentare e dei figli. Generano un profitto che spesso serve ad avviare piccole imprese, grazie a prestiti stanziati dal progetto: si genera così reddito aggiuntivo e si sviluppa in loro un senso di forza e sicurezza nella relazione con gli uomini. Inoltre, all’interno del GSL (Group Saving and Loans), molti leader sono donne”.

2800 AGRICOLTORI
(**1949** DONNE
735 SOTTO I 35 ANNI)

FORMATI SULLA GESTIONE
DELL’AZIENDA AGRICOLA



25.000 euro
IL RISPARMIO GESTITO
DAI GRUPPI



24.000 euro
IL TOTALE DEI PRESTITI



2 ACQUA E AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Grazie alle Sand Dams, (dighe costruite nei letti sabbiosi dei fiumi) la popolazione locale non percorre più tanta strada per raccogliere l’acqua. **La quantità e la qualità dell’acqua a disposizione degli agricoltori, allevatori e dell’intera contea di Kitui sono visibilmente migliorate.** La gestione delle dighe è stata affidata ai beneficiari formati e organizzati in gruppi. **Gli agricoltori oggi conoscono le tecniche dell’agricoltura conservativa che limita l’impatto distruttivo sull’ambiente e non impoverisce la fertilità del terreno.** È iniziata la produzione di miele con tecniche di apicoltura moderna ed è stato realizzato il disegno tecnico della struttura dell’unità di smielatura da un ingegnere locale e sono stati ottenuti i permessi per l’esecuzione dei lavori che saranno avviati nel 2018. I produttori, organizzati in 70 gruppi, sono collegati tra di loro tramite comitati per la commercializzazione. Un rappresentante per gruppo, per un totale di 70 beneficiari, ha ricevuto la formazione specifica sulle tecniche di marketing.

Finanziatori: CEI, Conapi Sca, Apo Conerpo Sca, Eridania SpA, Naturalia Srl, Microsocial Foundation, Estragon Srl, Cica, CAB Bologna
COPROB Sca, COPROB circolo, AICS, Unione Europea, CEFA, Ethical Banking – Partner: Caritas Nairobi – **Durata:** 44 mesi



KENYA

Comitato di gestione dell’acqua, contea di Kitui, Kenya

GRAZIE ALLA CAMPAGNA "A TE L'UOVO A LUI LA GALLINA", KARISA È TESTIMONE DI UNA PASQUA DI RINASCITA

Karisa è nato nel 1994 a Malindi in Kenya. Una vita per strada, un arresto e il carcere, dove incontra Antony, educatore sociale di CEFA. Nel centro di Cafasso, a Nairobi, Karisa ha imparato a lavorare la terra, ad accudire gli animali e ad aggiustare le macchine agricole. Adesso ha trovato un lavoro e mantiene la moglie e il figlio che ha un anno e dice: "Quello che ho appreso qui a Cafasso ha fatto di me un uomo che può vivere in pace con chiunque".

Questo il motore delle uova di Pasqua CEFA, dal titolo "A te l'Uovo a LUI la Gallina" dove ancora una volta tanti volontari, pensando a giovani come Karisa, hanno realizzato banchetti, serate, concerti, testimonianze e soprattutto hanno "mosso la loro rete": il potente motore della solidarietà, la catena di PACE e concretezza di cui Karisa parla e che ha contagiato tanti amici.



FOCUS VOLONTARI

81 VOLONTARI
COINVOLTI NELLA
VENDITA DELLE UOVA



405 ore
DI VOLONTARIATO
REALIZZATE



2.316
UOVA VENDUTE
E GALLINE DONATE



Beneficiario ex detenuto a Cafasso, Kenya

TANZANIA



Cooperanti e volontari in servizio civile: Dario De Nicola, Giovanni Spata, Maddalena Bucciarelli, Marina Mazzoni, Gabriele Maneo, Fabrizio Colombelli, Nadia Barelli.



IL RACCONTO DI CLARA

Clara Mduma, 28 anni, coordinatrice per il progetto Haki Yetu (i nostri diritti) lavora per GNRC (Global Network of Religions for Children), partner del progetto

“Nella mia comunità la disuguaglianza di genere esiste in tutti i campi, dall’istruzione alla politica e provoca svantaggi per le donne. Fino agli anni Novanta, esse assumevano solo il ruolo di madre e mogli, obbedienti e asservite agli uomini. Oggi i miglioramenti socio-economici del paese hanno portato un cambio del ruolo: **una donna istruita porta reddito e il suo contributo migliora gli standard di vita della famiglia e comunità.** Tuttavia, molti non accettano questa trasformazione. C’è un detto: “Non importa quanta istruzione date a una donna, lei un giorno finirà in cucina e tutti i suoi bisogni saranno soddisfatti”. Questo ha portato molte famiglie a non investire nell’educazione delle ragazze.

Un’altra sfida sia per donne povere che della classe media è il lavoro di cura non retribuito e quest’ingiustizia continua perché mancano delle leggi al riguardo e del tutto i servizi pubblici essenziali.

Più questa figura è emarginata, più non ha spazio e capacità di combattere le disuguaglianze, ma è anche il principale soggetto del cambiamento. **Per potenziare la società bisogna, quindi, rafforzare il mondo femminile e investire di più nei programmi a loro dedicati.** Tutti sappiamo che le donne sono “caregiver” sia a casa che nelle comunità, oltre che attiviste e forza lavoro trainante.

Lavorando con CEFA per l’inclusione degli albi e delle donne nel mondo dell’arte, **ho capito quanto sia importante realizzare i propri sogni** e migliorare le competenze: solo così le donne potranno rendere la comunità un posto migliore in cui vivere in pace. Per me lavorare con CEFA è **dare una risposta alla domanda di crescita di una generazione di giovani donne di talento ai margini.** Se queste imparano a liberare le loro capacità, saranno anche in grado di trasformarle in fonte di reddito: oggi non dipendono più dal progetto e hanno tutti gli strumenti per accedere al mercato dell’arte.

La cooperazione internazionale dovrebbe lavorare a stretto contatto con il governo della Tanzania e le organizzazioni locali per identificare i bisogni e consolidare le abilità delle donne. I sogni non realizzati altrimenti diventano incubi”.



1 L'ENERGIA È VITA

In 8 villaggi nell'area di Lupembe (sud del paese), CEFA fornisce energia elettrica rinnovabile a costi accessibili alla popolazione locale. Oggi l'energia è prodotta da 2 centrali idroelettriche e sono presenti oltre 70 km di linee di media e bassa tensione per la sua distribuzione sul territorio.

Sono oltre 1.500 le persone connesse alla rete fra cui famiglie, esercizi commerciali e servizi pubblici come scuole, servizi medici e acquedotti. Nel 2017 CEFA ha esteso la rete di distribuzione ed è intervenuta per renderla capillare.

Finanziatori: Provincia Autonoma di Trento – Solidarietà Alpina, Ass. Frontiere Nuove CEFA, MCL Firenze, Unicredit Foundation, UNIPOL SAI Spa, CEFA

Proprietario: CEFA – MVC

Villaggi connessi: Ikondo, Nyave, Ukalawa, Kanikelele, Isoliwaya, Matembwe, Image, Iyembela

Durata: 48 mesi

PIÙ DI **1500**
PERSONE HANNO
ACCESSO ALL'ELETTRICITÀ



OLTRE **70 km**
DI LINEE DI RETE ELETTRICA



2 SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE

Dal 2010 CEFA promuove la sicurezza alimentare nel Distretto di Kilolo, lavorando al fianco dei piccoli agricoltori della zona. Nel 2017 l'azione di CEFA ha riguardato la formazione tecnica e riduzione delle perdite post-raccolto per aumentare le disponibilità alimentari delle famiglie del territorio.

L'impegno di formazione si è concentrato sull'agricoltura e allevamento sostenibili, orticoltura e agribusiness. La Scuola Agraria di Dabaga, istituita dal partner locale Mawaki, è stata la sede per questi seminari. Per quanto riguarda la lotta alle perdite post-raccolto, CEFA ha realizzato un centro servizi per lo stoccaggio e confezionamento sottovuoto dei cereali. Ciò è stato possibile grazie al supporto della Menu S.r.l. e ora tutti i contadini del distretto vi possono accedere.

Finanziatori: Regione Emilia Romagna, Menu S.r.l., CNN Industrial ITA SpA, MediaFriends ONLUS, Amici CEFA San Lazzaro, Ass. Fraternitas 2003, CEFA

Partner locali: MAWAKI – **Durata:** 36 mesi

35
SEMINARI
REALIZZATI

Formazione all'agricoltura e allevamento sostenibili, orticoltura e agribusiness
Scuola Agraria di Dabaga



1.300
BENEFICIARI



Coltivazione campi

★ LA STORIA DI AGNES

Agnes è la manager del Nanaga Food Products, azienda creata dopo corsi nella conservazione e sicurezza alimentare. *Nanaga* comprende la vendita di chili, salsa d'aglio, marmellate, verdura secca e significa perfetto e sicuro. "L'ho scelto perché mi piacerebbe che il cibo in Tanzania fosse perfetto e sicuro per tutti. Il mercato mi ha aiutato ad avere più clienti e ho aumentato i guadagni. Qui incontro altri commercianti con cui posso anche scambiare idee".



3 IL MERCATO DELLA TERRA

Ogni mese a Dar Es Salaam si svolge il mercato dei piccoli produttori (Oyster bay Farmers' Market) – in uno shopping centre. Simile ai mercati rionali di qualità, il Farmers' Market dà importanza alla qualità e alla certificazione dei prodotti, ponendo al centro i piccoli produttori. Essi possono quindi vendere i propri prodotti e aprire nuovi canali commerciali.

Nel 2017 si sono realizzati 10 Farmers' Market, che hanno visto la partecipazione di 42 produttori provenienti da diverse regioni della Tanzania. Questo mercato riceve in media 500 visite al mese. Essi sono un'occasione di visibilità anche per la nostra latteria-caseificio di Njombe. In questo progetto sono coinvolti anche 1500 fornitori di materie prime.

Finanziatori: Unione Europea, WFP (World Food Programme), Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna, CEFA

Durata: 60 mesi

BENEFICIARI

62
VENDITORI



FRA CUI GRUPPI
CONTADINI, PICCOLI
PRODUTTORI E
AGRO-TRASFORMATORI,
RIVENDITORI
DI PRODOTTI BIOLOGICI

TANZANIA

4 ALL INCLUSIVE

Dal 2009 a Dar es Salaam, CEFA è impegnato a migliorare la qualità della vita di persone con disabilità e dei loro familiari. Nel 2017 ha avviato il progetto "All Inclusive". I suoi obiettivi mirano all'inclusione economica, educativa e sociale delle persone con disabilità attraverso corsi professionali, un programma di tirocinio in azienda e campagne di sensibilizzazione. I corsi realizzati indirizzano i beneficiari alla carriera da giardiniere, estetista, addetta alle pulizie, cuoco e molte sono le persone disabili che riescono ad avere degli apprendistati.

Finanziatori: AICS, MCL Nazionale, MCL Circolo Lercaro, MCL Prov. Bologna, CEFA

Partner: Comunità Solidali nel Mondo, CO.PE, CCBRT, ATE

Durata: 36 mesi

100 PERSONE DISABILI
COINVOLTE IN CORSI DI
FORMAZIONE PROFESSIONALE
E APPRENDISTATO



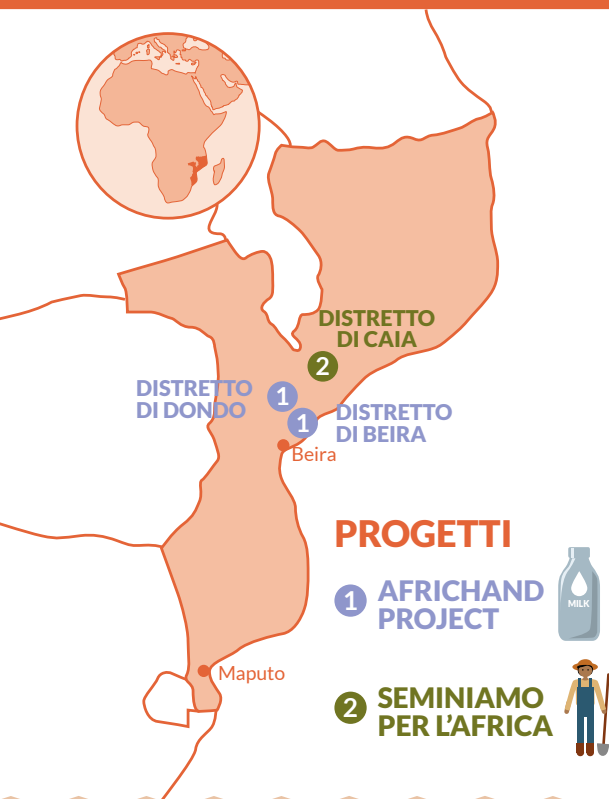
6751 BAMBINI
E INSEGNANTI SENSIBILIZZATI
CON IL "TEATRO DELL'OPPRESSO"
E DOCUMENTARI



Ippoterapia per bambini disabili a Dar Es Salaam

MOZAMBICO

Cooperanti e volontari in servizio civile: Guido Manneschi, Elisa Da Silva Guimaraes, Elisa Fiorentini, Marica Maranieri, Roberto Proietti, Chiara Bevilacqua



IL RACCONTO DI TERESA

Teresa Alberto, 27 anni, allevatrice e piccola trasformatrice di latte.

“La figura della donna in Mozambico sta cambiando. Se in passato restava in casa in attesa che il marito portasse il cibo, oggi lavora e aiuta nella gestione familiare. La società di oggi è rivolta al suo benessere. **CEFA sta realizzando molte attività con la partecipazione delle donne, come ad esempio le dimostrazioni culinarie affinché esse imparino a cucinare in modo nutriente e sano affinché i loro figli crescano più robusti.** Ma in generale molte non conoscono ancora i loro diritti e si tende a pro-

teggerle troppo, quasi a nasconderle. Dall'altra parte, questo non evita la violenza domestica. La cooperazione internazionale può valorizzare il tema dell'educazione comunitaria nel campo dei diritti umani e della parità di genere. Può sviluppare progetti dove le donne possano gestire attività generatrici di reddito. **Se sostenute, le donne avrebbero successo anche nel lavoro autonomo. Vi è la necessità quindi di creare progetti che mirino a sostenere le richieste di credito per aiutare le fasce sociali che non possono chiedere finanziamenti alle istituzioni bancarie.** Il governo del Mozambico supporta le persone che hanno già condizioni di vita decenti, ma le persone che non hanno fondi o una vita decente non beneficiano di nessun prestito”.

2 SEMINIAMO PER L'AFRICA



Il progetto, che si svolge nel Distretto di Caia, Provincia di Sofala, si occupa del potenziamento di tre filiere locali: sesamo, ortaggi e miele. **L'obiettivo è ridurre la povertà all'interno delle comunità coinvolte, grazie al miglioramento e all'aumento della produzione.** Per fare ciò, si stimolano nuove pratiche agricole e si **modernizzano le tecniche di apicoltura, si distribuiscono arnie, conciliando maggiore produttività e rispetto dell'ambiente.**

Il miglioramento delle condizioni di vita dei piccoli produttori e produttrici, passa anche attraverso la costituzione di associazioni di agricoltori e apicoltori. **Il lavoro insieme crea sistemi comunitari di risparmio e credito rotativo e porta nuove competenze per commercializzare in gruppo i loro prodotti.**

Finanziatori: MAE e EU, Avendo Srl, CEFA, Ls Lexjus Sinacta Bologna, COOP Alleanza 3.0, Ass. CEFA Ferrara, TU Italia Srl, Uniservice Srl, Iconsulting Srl, Last Minute Market Srl, Melamangio SpA

Partner: CAM (Consorzio Associazioni con il Mozambico), COOPERMONDO, SDAE, CDAC - **Durata:** 36 mesi



988 PRODUTTORI COINVOLTI

15 GRUPPI DI RISPARMIO E CREDITO ROTATIVO

4700 kg
SEMENTI DI SESAMO DISTRIBUITI



129 MEMBRI DELLE COOPERATIVE COINVOLTI



40.089 litri
DI LATTE PRODOTTO



396 DONNE COINVOLTE IN CORSI NUTRIZIONALI



635 ALUNNI A LEZIONE DI EDUCAZIONE NUTRIZIONALE



1 AFRICHAND PROJECT

CEFA, nel 2017, ha deciso di continuare il suo lavoro in Mozambico e di rafforzare le sue attività nel migliorare la filiera del latte e l'educazione alimentare nei distretti di Beira e Dondo. Nel progetto sono state coinvolte tre cooperative di produttori di latte e le comunità vicine. **Un'attenzione particolare è stata data alle donne allevatrici.** Con questo progetto, si intende sostenere lo sviluppo zootecnico migliorando le competenze degli allevatori del distretto di Beira affinché possano aumentare la quantità e migliorare la qualità del latte prodotto. **Il latte ricavato contribuirà a ridurre la malnutrizione che affligge il paese.** Inoltre continuerà il programma di formazione per diffondere i principi di nutrizione nelle comunità e nelle scuole primarie grazie anche al coinvolgimento delle associazioni locali.

Finanziatori: Granarolo Spa, Federunacoma, CEFA, Microsocial Foundation e Vip 4 Chariti Srl

Durata: 12 mesi

ETIOPIA



Cooperanti: Alberto Moia,
Laura Benetton

**PROGETTO
PER IL BENESSERE
DELLA COMUNITÀ**



IL RACCONTO DI HIWOT

Hiwot Mesele, 32 anni, educatrice di un'associazione locale per ragazzi che hanno abbandonato la scuola

“**N**ella società tradizionale la donna ricopre molti ruoli. È responsabile delle attività domestiche e dei figli, aiuta l'uomo nelle attività agricole ed è impegnata negli *edder*, comitati di villaggio (e di quartiere nelle città) che organizzano cerimonie come funerali e matrimoni. Oggi, nelle città, sempre più donne lavorano, aiutate anche da politiche di inclusione sociale, tramite l'Ufficio Women and Children Affairs. Anche in politica, ci sono donne con ruoli emergenti, ma ancora in netta minoranza. Sempre in città, alcuni uomini cominciano ad aiutarle nelle questioni domestiche. Il progetto per cui lavoro si dedica all'educazione: cerca di recuperare ragazzi e ragazze che hanno abbandonato la scuola tramite programmi intensivi di

recupero. Prevede le stesse opportunità per maschi e femmine. Il progetto cerca anche di sostenere le madri dei ragazzi, che stanno più vicino ai figli e si occupano della loro educazione, fornendo training mirati per gruppi di auto-aiuto di madri e piccoli fondi per start up perché comincino attività generatrici di reddito per sostenere i costi dell'educazione. La cooperazione, spesso, propone progetti di formazione che non tengono conto degli impegni delle donne: non possono parteciparvi e finisce che siano rivolti solo agli uomini. Succede anche che i progetti abbiano durata troppo breve per permettere di sviluppare percorsi di cambiamento così complessi e consolidare risultati concreti e duraturi.”





PER IL BENESSERE DELLA COMUNITÀ

Il progetto contribuisce a migliorare le condizioni di vita per la popolazione di 100 villaggi della zona del Wolaita, una regione rurale e densamente popolata del sud, dove l'agricoltura è praticata in larga maggioranza a livello familiare e si limita ad un sistema di sussistenza. Il progetto ha potenziato le capacità dei tecnici locali e dei leader comunitari nei distretti, che hanno a loro volta trasferito nuove competenze agricole a circa 14mila contadini. Si sono anche distribuiti kit di sementi migliorate e piante da frutto innestate per incrementare e differenziare le produzioni agricole e aumentare i redditi familiari.

In collaborazione con i beneficiari, si sono individuate alcune pratiche per combattere gli effetti dei cambiamenti climatici sull'agricoltura: sistemi di irrigazione a basso impatto, fondi di rotazione per piccoli investimenti rurali e appezzamenti sperimentali. Con il miglioramento delle produzioni agricole e dei rendimenti, i contadini accedono a nuove risorse economiche, necessarie per investire in salute, istruzione e nel benessere di tutta la comunità e per poter guardare alla migrazione come a una scelta e non una necessità.

Finanziatori: Ministero interno Italiano, CEFA

Partner: CCCA, Unilink, SGAID, Ente nazionale per il Microcredito, ANSPC, WODA Wolaita Development Association (controparte locale)

Durata: 21mesi

2.158 LEADER
COMUNITARI FORMATI
IN 4 FILIERE PRODUTTIVE



350 LEADER
DISTRETTUALI FORMATI
SUL MICROCREDITO



14.000 CONTADINI
FORMATI IN TECNICHE
ORTOFRUTTICOLE



460 KIT DI SEMENTI
MIGLIORATE DISTRIBUITI



SOMALIA

Attività e progettazione: Marco de Milato.

PROGETTI

1 IL SESAMO FA REDDITO



2 SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA



IL RACCONTO DI FAY

Fay Abdullahi Asuge, 35 anni, beneficiaria del progetto sul sesamo.

“Vivo nel villaggio di Bananey, nella regione di Johwar, (a sud, non distante da Mogadiscio) nel Medio Shabelle, dove sono nata. La mia famiglia è composta di 9 persone, ho 7 figli. L'attività generatrice di reddito per me è la produzione di sesamo e mais. La giornata è scandita dalle attività agricole e tutto quello che ciò comporta: il lavoro nei campi, dalla semina al raccolto e la cura degli animali oltre che la raccolta dell'acqua al pozzo.

Grazie al progetto sul sesamo, direi proprio che sento un miglioramento continuo perché abbiamo incrementato la qualità del sesamo che produciamo grazie alle sementi certificate, della varietà Humera, proprio quella che arriva dall'Etiopia e che dà i migliori risultati di raccolto e in termini di resistenza alle condizionali climatiche oltre che essere la varietà più richiesta sul mercato internazionale.

Ho aumentato il mio reddito grazie a una formazione specifica sulle tecniche agricole nella coltivazione del sesamo, partendo dalla preparazione del terreno fino alla raccolta del prodotto.

Il ruolo della donna sta cambiando: l'anno scorso ad esem-



pio il 30 per cento delle donne del mio villaggio ha avuto una formazione specifica proprio sul sesamo. È una vita normale quella che noi somale in questa zona viviamo: i problemi maggiori che dobbiamo affrontare sono la siccità, la mancanza di pioggia e l'incertezza dovuta all'instabilità politica del paese. **Conflitti e insicurezza impattano sulla vita delle donne della mia comunità perché non possiamo andare in sicurezza a pascolare le mucche o svolgere attività agricole fuori casa.** Ci sono quindi diverse famiglie nel villaggio che dipendono da come va la giornata, senza poter programmare nulla.

L'auspicio e la speranza sono di avere progresso e pace. La cooperazione internazionale può davvero sostenere ancora di più la mia comunità e può promuovere i diritti delle donne se sostiene la produzione di riso distribuendo sementi e fertilizzanti poiché esse hanno molta esperienza nelle risaie e possono aumentare la produzione. **Grazie all'aumento delle loro competenze, ci sarà di sicuro un miglioramento economico delle donne: solo in questo modo potremo contare di più nella nostra comunità d'origine.**”

1 IL SESAMO FA REDDITO

Il progetto sostiene la filiera del sesamo nella regione del Middle Shabelle in Somalia, bagnata dall'oceano Indiano.

Nonostante le difficoltà legate alla qualità dei semi disponibili a livello locale e alla competizione con altri paesi, l'esportazione di sesamo è uno dei settori più attivi dell'economia somala, con 34 milioni di dollari di semi esportati nel 2015.

Il progetto ha previsto, grazie alla partnership con il settore privato, la distribuzione di sementi certificate di sesamo di alta qualità Humera a piccoli agricoltori locali in 9 villaggi del distretto di Jowhar, non distante da Mogadiscio. Gli agricoltori locali, hanno ricevuto 6 kg di semi di sesamo ciascuno per coltivare 3 ettari di terreno a testa. Così hanno potuto aumentare la capacità di produzione di sesamo della qualità richiesta dal mercato internazionale e hanno migliorato il reddito per le proprie famiglie.

Finanziatore: AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo), CEFA - **Partner:** Al-Mizan

Durata: Novembre 2017 - Dicembre 2017

2 SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA

Il progetto, iniziato nell'ottobre 2017, sta migliorando la capacità di accesso ai beni alimentari delle famiglie rurali nel Lower Shabelle, a sud del paese. La sicurezza alimentare aumenta grazie all'incremento e la diversificazione della produzione agricola.

Il progetto sta contribuendo alla pacificazione e stabilizzazione dell'area di intervento, coinvolta dal conflitto tra il gruppo estremista Al-Shabab e Amisom (esercito somalo e contingente internazionale).

Il progetto prevede la riabilitazione dei canali di irrigazione comprese chiuse, ponti e argini. I beneficiari dell'area di intervento sono piccoli e medi agricoltori che stanno migliorando il loro accesso all'acqua, le capacità produttive e il proprio reddito. **Importante sono la distribuzione di semi, gli strumenti di lavoro agricoli appropriati e la promozione di colture resistenti alla siccità oltre al supporto per la commercializzazione della produzione stessa.**

693 CONTADINI
CON **6 kg** DI SESAMO
PER COLTIVARE **3 ha** A TESTA



4.163 kg DI SEMI
DI SESAMO DI QUALITÀ DISTRIBUITI

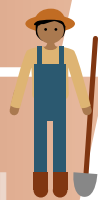


Consegna sementi di sesamo

40 km DI CANALI
PER L'IRRIGAZIONE RIABILITATI
CHE SERVONO **14.500 ha**
DI TERRENO



BENEFICIARI:
11.578 PICCOLI
AGRICOLTORI



Finanziatori: AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) e IFAD (Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo), CEFA

Partner: Terre Solidali (capofila); IIDA

Durata: 24 mesi

MAROCCO



PROGETTI

- 1 RADICALISMO? NO GRAZIE**
- 2 INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI**
- 3 L'INTEGRAZIONE PER IL RISPETTO DELL'ALTRO**
- 4 JE SUIS MIGRANT**
- 5 L'INTEGRAZIONE DOPO IL RIENTRO**
- 6 THEMIS: PER LA GIUSTIZIA DELLE DONNE**



IL RACCONTO DI KHAOULA

Khaoula, 27 anni, promotrice del progetto "Radicalismo? No grazie"

“**N**egli ultimi anni il Marocco ha fatto grandi passi avanti sulla garanzia dei diritti della donna. Tra le riforme, il codice sul diritto di famiglia del 2004, l'istituzione del ministero per le donne e la nuova costituzione del 2011 che ha sancito la parità di genere e l'aumento della quota rosa in Parlamento. Nonostante ciò, la donna è ancora una figura marginale. La percentuale di analfabete è ampiamente superiore a quella degli uomini. Nelle zone rurali si registra un aumento preoccupante del tasso di violenze domestiche. A mio avviso, le autorità competenti non devono limitarsi all'elaborazione di nuove norme, ma concentrarsi sull'educazione e sull'emancipazione della donna oltre che sensibilizzare la società sul suo ruolo per la formazione delle nuove generazioni.

Da quando lavoro per CEFA nel progetto «Radicalisme, non merci», ho la possibilità di spendermi nella prevenzione della radicalizzazione dei giovani vulnerabili. **Alcuni studi dimostrano che la donna è la prima vittima dell'estremismo. La sua emancipazione è necessaria in primis perché madre ed educatrice di figli, ma anche come membro attivo della società, capace di combattere il radicalismo.**

I progetti di cooperazione internazionale devono concentrarsi sul ruolo della donna come matrice di uno sviluppo continuativo e fautrice di un cambiamento economico, ambientale e sociale.

Occorre sostenere la leadership femminile nelle zone rurali attraverso l'elaborazione di strategie e programmi che consolidano le competenze e favorire la loro autonomia economica e sociale”.



1 RADICALISMO? NO GRAZIE

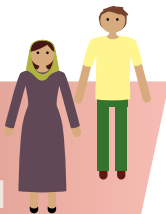
Promuovere l'inclusione sociale e economica dei giovani per combattere il rischio di radicalizzazione, soprattutto nei contesti più a rischio del Marocco: è stato questo l'obiettivo del progetto "Radicalismo, No Grazie!". Progetto realizzato da CEFA nelle città di Rabat, Salé, Beni Mellal e Khouribga, attraverso la **formazione di insegnanti e il sostegno delle fasce più giovani della popolazione per prevenire l'esclusione e offrire opportunità di impiego e di sviluppo artistico e culturale**. **3 microprogetti sono stati finanziati per promuovere l'inclusione sociale dei giovani nei quartieri a rischio.**

Finanziatori: Unione Europea, CEFA

Partner: Progetto Mondo MLAL, AIDeca, Amnesty International Marocco

Durata: 30 mesi

200 OPERATORI
SOCIO-EDUCATIVI FORMATI



2000 GIOVANI
COINVOLTI IN ATTIVITÀ
ECONOMICHE, ARTISTICHE
E CULTURALI



2 INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI*

Sono sempre più numerosi i marocchini che dopo aver lavorato all'estero desiderano tornare a stabilirsi nel loro paese d'origine. Per riuscire a pieno nel loro percorso di reinserimento, CEFA è stato incaricato di coordinare un gruppo di organizzazioni internazionali, organismi di cooperazione europei, ONG internazionali e marocchine. L'azione si è concentrata nel fornire al Ministero della Migrazione marocchino raccomandazioni per il reinserimento dei propri cittadini desiderosi di tornare in patria. **CEFA ha prodotto una guida informativa per consigliare ai migranti di ritorno le procedure per l'accesso ai servizi di base, come la salute, l'istruzione, l'alloggio e il lavoro.** Al termine di questa esperienza di cooperazione, **le organizzazioni coinvolte hanno deciso di federarsi in un Réseau (rete), formalmente riconosciuto, per continuare a portare avanti sul territorio progetti legati all'accoglienza e accompagnamento dei migranti di ritorno.**

* Questa descrizione unisce due progetti simili: Progetto Primo e RAMRE.

Finanziatori: Unione Europea, Ministero Affari Esteri francese

- Organismo delegatario: Expertice France, CEFA

Partner: Ministero incaricato dei marocchini residenti all'estero e degli affari migratori, Prefettura di Oujda, Consiglio della Regione, Agenzia per lo sviluppo dell'Orientale, Migration et Développement

Durata: 18 mesi

25 ATTORI
ISTITUZIONALI E ASSOCIATIVI
FORMATI SULLA MIGRAZIONE



1 RETE NATIONALE
A SOSTEGNO DEI MAROCCHINI
DI RITORNO



Paesaggio rurale della regione di Beni Mellal

3 L'INTEGRAZIONE PER IL RISPETTO DELL'ALTRO

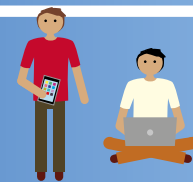
In un Marocco che diventa sempre più una terra non solo di transito ma anche di residenza di migranti provenienti dal resto dell'Africa, la convivenza tra culture diverse può causare tensioni e contribuire a far nascere stereotipi. **Per contrastare la discriminazione e promuovere l'integrazione, CEFA ha coinvolto più di 70 associazioni sul territorio marocchino per dare loro gli strumenti per affiancare i migranti nelle pratiche amministrative e legali come: soggiornare nel paese, l'iscrizione dei figli a scuola e la ricerca di un alloggio o impiego.** È stato considerato il ruolo chiave dei mezzi di comunicazione nella promozione dell'interculturalità. **Sono stati creati cicli di formazione per giornalisti sul trattamento mediatico 'etico e pluralista' della tematica migratoria.** Più di 4000 studenti e circa 200 insegnanti hanno partecipato a laboratori e attività culturali e artistiche sull'importanza dell'accettazione della diversità, sulla promozione del rispetto reciproco, del vivere insieme e per la promozione dell'interculturalità.

Finanziatori: Unione Europea, Chiesa Valdese, CEFA
Partner: Soleterre – Strategie di Pace, Fondation Orient Occident, Asticude
Durata: 22 mesi

**72 ASSOCIAZIONI
ASSISTONO I MIGRANTI**



**60 GIORNALISTI
FORMATI SULLA
MIGRAZIONE**



MAROCCO

4 JE SUIS MIGRANT

Da marzo 2017 nelle regioni di Beni Mellal-Khenifra, di Rabat-Salé-Kenitra e dell'Orientale, CEFA ha portato avanti il progetto che mirava a promuovere l'integrazione sociale, culturale ed economica dei migranti. Tra loro vi sono i marocchini di ritorno e i subsahariani e delle fasce più vulnerabili della popolazione, i giovani e le donne. **Si è intervenuti formando oltre 243 operatori socio-educativi formati all'educazione alla cittadinanza mondiale attraverso laboratori di teatro comunitario e avviando un percorso educativo sperimentale in ambito scolastico ed extrascolastico.** L'azione, in sinergia con UNICRI*, mira anche a prevenire qualsiasi forma di radicalismo, in particolare tra i giovani.

Finanziatori: AICS, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e provincia, regione Emilia Romagna, UNICRI* (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute), CEFA

Partners: Progetto mondo Mlal, Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale, MAG Verona, Università di Bologna (Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, U.O.S. di Forlì), Islamic Relief Italia, Università di Beni Mellal, (Facoltà di Lettere e Scienze Umane), ANOLF Piemonte. Partner locali: AMAPPE (Associazione Marocchina d'Appoggio alla Promozione della Piccola Impresa), AIDECA (Associazione al Intilaka per lo Sviluppo, l'Ambiente e la Cultura).

Durata: 36 mesi



4 LABORATORI DI RIFLESSIONE, CON DA RAPPRESENTANTI ASSOCIATIVI E ISTITUZIONALI, SU MIGRAZIONE, ESCLUSIONE SOCIALE E RADICALIZZAZIONE

5 MICROPROGETTI SOCIALI FINANZIATI PER IL PLURALISMO DI IDEE E LO SCAMBIO DI BUONE PRATICHE TRA STUDENTI E EDUCATORI ITALIANI E MAROCCHINI



★ *Aziza, 41 anni, agente di terreno di Je Suis Migrant, un progetto di ritorno volontario.*

“Quando si pensa al ritorno, ci immaginiamo che sia l'uomo a tornare e che sua moglie e i suoi figli lo seguano. Con questa visione la donna non è coinvolta direttamente nei progetti di sviluppo. In realtà anche lei ritorna ed è per questo che la sosteniamo nella sua reintegrazione economica, sociale e psicologica. La donna di ritorno ha un sacco di idee innovatrici ed è sempre presente nei nostri progetti, che si tratti di una migrante marocchina di ritorno o una donna sub-sahariana. La donna è lì per decidere, per aiutare le altre donne, in particolare quelle rurali che sono le più vulnerabili. Quando questa partecipa a un progetto significa che la c'è, è integrata, che i suoi diritti sono stati rispettati. È lei che realizza progetti per la donna stessa. In più è grazie agli interventi di organismi internazionali che lo Stato marocchino e le ONG nazionali stanno ora mettendo in piedi un programma per la sua integrazione”.



5 L'INTEGRAZIONE DOPO IL RIENTRO*

A che difficoltà va incontro chi, dopo anni di vita all'estero, torna nel proprio paese di origine? E quali sono le possibilità di reinserimento sociale ed economico? CEFA ha cercato di rispondere a queste domande e nel 2017 ha continuato la sua attività di accompagnamento di migranti marocchini che dalla Francia hanno scelto di rientrare nel proprio paese d'origine. L'attività si è concentrata sull'accompagnamento d'urgenza, ovvero il supporto dei beneficiari a cui si è riconosciuto un aiuto per beni di prima necessità. Lo scopo è stato di sollevarli dalle difficoltà legate all'alloggio o alla necessità di cure mediche.

CEFA ha sostenuto anche i beneficiari a cui l'OFII* ha ricono-

sciuto un aiuto per la creazione di una piccola attività imprenditoriale in ambito di commercio, agricoltura o allevamento.

Il fine ultimo è stato lo sviluppo di una nuova fonte di reddito che ha permesso di inserirsi nel mercato del lavoro con successo, dando loro una nuova opportunità di vita.

Con un progetto simile, CEFA ha reintegrato in Marocco 39 persone provenienti da diverse regioni italiane. Tornati in patria, i beneficiari hanno intrapreso con successo, grazie all'accompagnamento di CEFA, nuove attività imprenditoriali, nel settore del commercio, agricoltura e allevamento.

* Questa descrizione unisce due progetti simili che sono **ERMES 2 + OFII**.

39 MAROCCHINI
DIVENTATI IMPRENDITORI



30 BENEFICIARI
DALLA FRANCIA
RISTABILITI IN PATRIA



Finanziatori: Unione Europea, Ministero degli interni, OFII (Ufficio francese dell'Immigrazione e dell'Integrazione), CEFA

Partner locali: OIM, GIZ, OFII, APS, Cardev, IntEnt Maroc, Fondation C13 réation Entreprise, Fondation Orient Occident

Durata: 36 mesi



MAROCCO

Figli di marocchini rientrati in patria



6 THEMIS: LA GIUSTIZIA DELLE DONNE

Da ottobre 2015, nella regione di Beni Mellal – Khénifra, CEFA porta avanti un progetto che facilita l'accesso delle donne alla giustizia. Sono stati organizzati **13 cicli di formazione a beneficio di 45 associazioni locali sulle tematiche di tutela e accesso alla giustizia per le donne**. In seguito a tale esperienza, 30 di queste associazioni hanno deciso di federarsi in un Collettivo per svolgere attività di informazione e sensibilizzazione verso donne e studenti, ma anche facilitatore con le istituzioni, per rendere più accessibili alle donne le procedure necessarie per rivolgersi alla giustizia in caso di violenza.

Grazie a CEFA, il Collettivo Civile per la Difesa dei Diritti delle Donne nel 2017 si è recato nelle città e nei villaggi più

isolati della regione e ha organizzato giornate di informazione e sensibilizzazione per orientare verso gli organismi predisposti dallo stato più di 1000 donne bisognose di aiuto.

In parallelo, grazie al dialogo con le istituzioni e alla loro collaborazione, **il Collettivo sta redigendo un manuale di procedure, che spiega nel dettaglio, per ogni tipologia di violenza, il percorso burocratico che le donne devono effettuare per depositare con successo la loro domanda di udienza al giudice di competenza.** Ad oggi, grazie al lavoro di orientamento, accompagnamento e monitoraggio rivolto alle animatrici del collettivo, più di 20 donne in situazione di vulnerabilità hanno depositato una denuncia, ottenendo udienza e giustizia.

Partner: AIDECA (Association Al Intilaka pour le Développement l'Environnement et la Culture)

Finanziatori: Unione Europea, Regione Emilia Romagna, CEFA

Durata: 33 Mesi

5000 BENEFICIARI
PER LO PIÙ DONNE



TUNISIA

Cooperanti e volontari in servizio civile: Damiano Duchemin, Michela Zaghi, Chiara Angeli, Jacopo Granci, Francesca Leone, Giulia Bonacina .



IL RACCONTO DI RIM

Rim, 32 anni, coordinatrice del progetto del rimpatrio assistito

“**L**e donne tunisine sono diventate un attore decisivo. Per anni impegnate nella lotta contro il regime, hanno unito sindacati, partiti di opposizione, movimenti studenteschi e per i diritti e le libertà: si è parlato di “femminismo di Stato”. Più di recente, hanno sostenuto i movimenti sociali premonitori della rivoluzione organizzando scioperi nel 2005 e 2008 in Gafsa-Redeyef, regione colpita da disoccupazione e povertà. A partire dalla rivoluzione, hanno chiesto l'accesso alle sfere decisionali, presenti quindi dall'élite accademica alla politica. **Con il nuovo codice di «status personale» che stabilisce l'uguaglianza tra uomini e donne, queste ultime sono ora protette dalla legislazione. Di recente, nel luglio 2017, è stata approvata una legge**

PROGETTI

1 IL RIENTRO A CASA



2 GABÈS CONTRO L'INQUINAMENTO



3 MATERRE



4 PIÙ FORZA ALLE POLITICHE MUNICIPALI



contro la violenza sulle donne che modifica l'articolo 227 bis del codice penale che forniva allo stupratore l'opportunità di sfuggire alla giustizia sposando la sua vittima e nel settembre 2017 la circolare del '73 che proibiva ai tunisini di sposare un non musulmano. Con il progetto del ritorno volontario assistito di CEFA, ho conosciuto donne vittime di ingiustizie sociali e domestiche, contadine che gestiscono i loro progetti in modo più efficace degli uomini. **Quando si lavora con le donne è tutto facile: hanno determinazione e pazienza, mi hanno raccontato storie tristi e buone notizie, le ho indirizzate ad associazioni che possono aiutarle, incoraggiate a integrarsi nella vita pubblica e soprattutto a non vivere in funzione del giudizio altrui.** Come donna tunisina indipendente, mi sono rivista in ogni beneficiaria, e loro in me hanno intravisto una piccola speranza.

La cooperazione internazionale deve rafforzare le associazioni locali attraverso lo scambio di esperienze e il sostegno finanziario. Creare gruppi di dirigenti donne influenti nelle regioni interne. Indispensabile è la promozione dell'emancipazione economica delle donne attraverso l'imprenditoria femminile e l'economia sociale e solidale e in modo da far sentire le loro voci fragorose”.

1 RIENTRO A CASA*

CEFA ha organizzato i servizi per il reinserimento dei migranti di ritorno. Il progetto in questione ha rafforzato le capacità delle autorità e della società civile perché possano dare sostegno concreto, in ambito sociale ed economico, ai tunisini che tornano dopo anni in patria.

Il rientro nella propria terra può avvenire per diverse ragioni e i bisogni da affrontare sono molteplici: ogni persona ne ha di specifici. Le istituzioni e la società civile devono essere pronti ad accogliere chi torna nella propria terra e a sostenerlo lungo tutto il percorso. **Tavole rotonde, spazi di scambio, riflessione e discussione sono al centro dell'azione di CEFA così come anche una formazione che ha rafforzato le competenze degli attori coinvolti.** Sono stati al centro del progetto anche i membri della comunità che ricercavano una stabilità economica. **L'idea è stata di sostenere progetti di economia sociale e solidale affinché tutta la comunità ne potesse beneficiare.**

* Questa descrizione unisce due progetti simili che sono progetto LEMMA e ERMES 2

Finanziatore: Ministero Interno, Unione Europea, CEFA

Partner: CIES ONLUS (Roma), VIRTUS ITALIA ONLUS (Roma), OPEN-GROUP (Bologna), CISV ONLUS (Torino), CitESS, OFII

Durata: 20 mesi

2 GABES CONTRO L'INQUINAMENTO

Gabès è una oasi mediterranea nel sud tunisino compromessa dall'inquinamento. Il progetto si è rivolto al consolidamento della società civile e alla collaborazione tra istituzioni, imprese e rappresentanti del tessuto sociale per la salvaguardia del territorio. Tre sono stati i temi: rafforzamento della società civile, sensibilizzazione della popolazione sui pericoli dell'inquinamento e sul rispetto dell'ambiente, partecipazione per la preservazione dell'ecosistema locale. **Nel 2017 oltre 50 associazioni locali sono state rafforzate e hanno beneficiato di un ciclo di formazione e hanno ricevuto un finanziamento consistente per l'esecuzione di microprogetti a sfondo sociale e ambientale.**

La gestione delle risorse idriche a livello locale è stato al centro del progetto. È stato creato un **documentario sugli effetti prodotti dagli scarichi industriali inquinanti rilasciati in mare** e sono stati organizzati degli approfondimenti per rappresentanti delle istituzioni e per imprese sulla gestione dell'acqua.

20 OPERATORI SOCIALI E FUNZIONARI DEL MINISTERO DEL LAVORO COINVOLTI



34 TUNISINI DI RITORNO ACCOMPAGNATI

*L'accompagnamento nel ritorno è effettuato in coordinamento con il Ministero degli Affari sociali e il Ministero del Lavoro.



Zona industriale del porto di Gabès



32 ASSOCIAZIONI SENSIBILIZZATE ALLA DIFESA DELL'AMBIENTE



21 ASSOCIAZIONI FINANZIATE CON 10.000 EURO



Finanziatori: Expertise France, CEFA

Partner: Gabès action, ACDD - **Durata:** 24 mesi

3 MATERRE

L'obiettivo del progetto MaTerrE [Marketing Territoriale per l'Impiego] è stato di favorire la creazione di lavoro nella regione Kroumirie-Mogods del nord-ovest della Tunisia. Al centro vi è stato il rafforzamento del capitale umano attraverso la formazione di operatori turistici professionisti. La valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti è stata un'azione fondamentale per lo sviluppo del settore turistico. Il progetto ha quindi incentivato i beneficiari che hanno voluto organizzare le loro attività per valorizzare il territorio. I beneficiari sono stati seguiti in tutto il processo.

Finanziatori: Commissione Europea, Regione Emilia Romagna, CEFA - Partner: Fondazione ATLAS (Tunisia)

Durata: 48 mesi

BENEFICIARI DIRETTI

1000 PERSONE



BENEFICIARI INDIRETTI

500.000 PERSONE



4 PIÙ FORZA ALLE POLITICHE MUNICIPALI

Dal 2011 la Tunisia ha iniziato un lungo processo di transizione democratica con l'obiettivo di diventare una democrazia partecipativa. Il progetto ha voluto rafforzare la collaborazione tra autorità locali e la società civile per elaborare politiche pubbliche municipali in tre comuni del nord-ovest tunisino: Tabarka, Ain Draham e Beni Mtir. Il miglioramento dei servizi offerti dai comuni è stato possibile grazie ad un rafforzamento delle capacità dei funzionari municipali sui temi della gestione amministrativa, trasparenza, comunicazione e pianificazione partecipata. Inoltre sono stati creati i siti internet dei comuni e di servizi di comunicazione adeguati. Le autorità e la società civile hanno trovato i possibili interventi da realizzare che sono stati accompagnati da attività di sensibilizzazione della popolazione locale con focus sulla cittadinanza e la partecipazione attiva alla vita pubblica.

Finanziatori: Unione Europea e Regione Emilia Romagna, CEFA
Partner locali: ATLAS, CFAD - Durata: 33 mesi

50 FUNZIONARI COMUNALI FORMATI



100 MEMBRI DI ASSOCIAZIONI COINVOLTI



4 MICRO PROGETTI FINANZIATI



TUNISIA



BEE HAPPY

Il volontariato diventa HAPPY quando incontra la solidarietà! Una simpatica APE disegnata dal noto illustratore Altan, è stato il simbolo della campagna di Natale a favore delle apicoltura come strumento di riscatto dalla povertà. Tradizionalmente, sono le donne africane a occuparsi di figli, casa e anche a produrre un reddito che possa essere stabilmente reinvestito nell'educazione e nella salute dei figli. L'apicoltura è una grande risposta a questo: richiede un tempo limitato, un investimento iniziale contenuto e garantisce un'entrata fissa anno dopo anno.

BEE HAPPY, con questo nome, CEFA ha portato Arnie a 625 donne in Africa e ha coinvolto in un volano di solidarietà tante donne e uomini in Italia a sostegno di questa campagna.

"Sentirsi parte di un progetto più grande, sentirsi utili divertendosi, facendo qualche cosa di buono per gli altri ed anche per il pianeta...questo è BEE HAPPY!", ha detto Sara, volontaria CEFA.



BEEHAPPY

Sosteniamo
l'apicoltura in Africa



2396 PANETTONI
E PANDORI APETITOSI



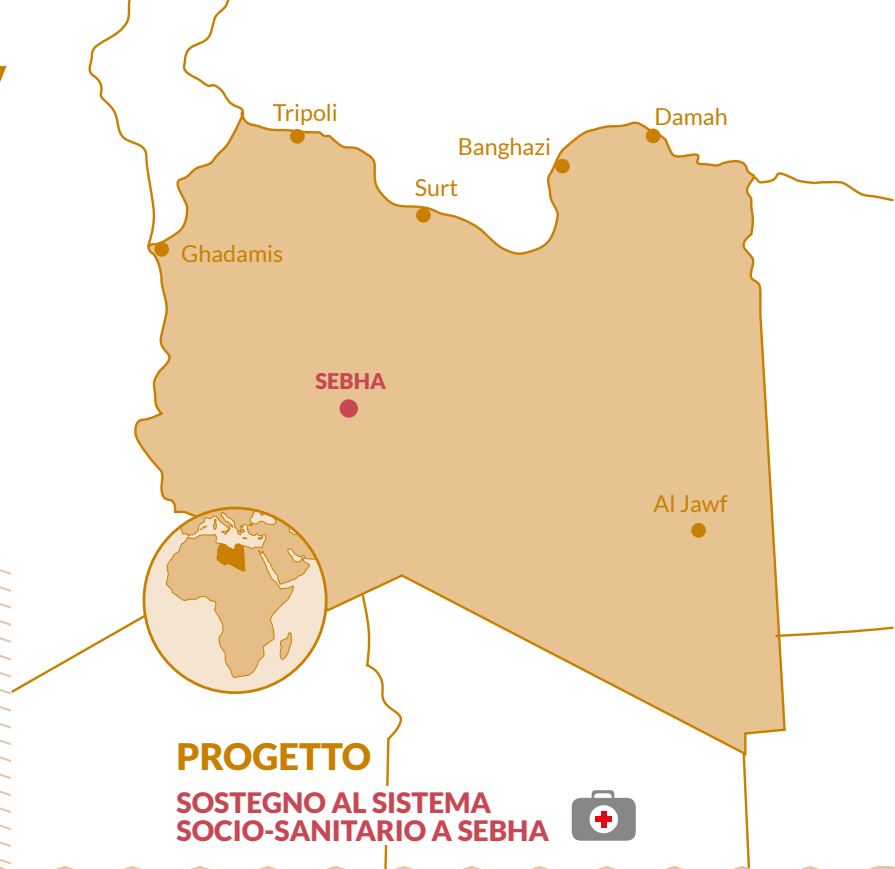
92 VOLONTARI
COINVOLTI

480 ore
DI VOLONTARIATO



LIBIA

Cooperanti e volontari in servizio civile:
Paola Chianca (da ottobre 2017)



IL RACCONTO DI JOANNE

Joanne Al Himyary, 44 anni, operatrice irachena per il sostegno dei migranti nel sud, lavora per CIR (Centro italiano rifugiati), partner del progetto

“**A** seguito delle rivoluzioni, il ruolo della donna si è trasformato. Prima erano solo le insegnanti ad uscire di casa per lavorare, ora invece sono tante a farlo. **Stanno divenendo dei fondamentali attori umanitari: promotrici di associazioni benefiche sono oggi portatrici di una crescita dell'economia locale. In quest'ottica l'educazione superiore è vitale per raggiungere una parità uomo-donna, aprendo a una società mista. Finalmente sono presenti anche in Parlamento. Tuttavia questa figura è discriminata perché la Libia è ancora una società patriarcale.** Gli uomini non hanno rispetto per una donna che non porta il velo e **lei non si sente sicura a uscire di casa**

da sola dopo il tramonto e non può viaggiare fuori dal quartiere se non accompagnata da un uomo.

Per CEFA sto svolgendo attività di *life-saving*, con l'obiettivo di migliorare l'ambiente in cui le donne vivono e crescono. **La speranza è che si sentano il più possibile al sicuro.** La tutela e la promozione dei diritti umani delle donne sono parte essenziale del progetto.

La cooperazione internazionale deve promuovere il ruolo della donna in Libia. **Eventi di formazione sul territorio fornirebbero nuove abilità e competenze alle donne, rendendole protagoniste del futuro.**

È necessario che **la cooperazione approfitti dello spiraglio di apertura nel paese dopo le rivoluzioni** (e la fine del regime di Gheddafi) per creare un'interazione con la comunità internazionale su queste questioni”.

SOSTEGNO AL SISTEMA SOCIO-SANITARIO A SEBHA

La città di Sebha è la capitale del Fezzan ed è uno tra i più insicuri centri urbani maggiormente popolati, polo principale di attività criminose legate al traffico di esseri umani oltre che al contrabbando di armi, stupefacenti, auto rubate e carburanti.

Le strutture sanitarie presenti, sebbene collegate alla rete idrica ed elettrica, sono spesso danneggiate e inefficienti nei servizi erogati riuscendo, nel migliore dei casi, a rispondere solo ad esigenze mediche di base.

L'obbiettivo del progetto è di sostenere 4 centri medici di base. Il progetto si occupa di fornire medicinali e presidi medici, formare personale medico competente, oltre che organizzare campagne di sensibilizzazione per la popolazione con la finalità di diffondere buone pratiche di prevenzione.

Finanziatori: AICS – Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, CEFA

Partner: CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati), COSPE (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti) e IOCS (International Organization for Consultancies and Services)

Durata: 10 mesi



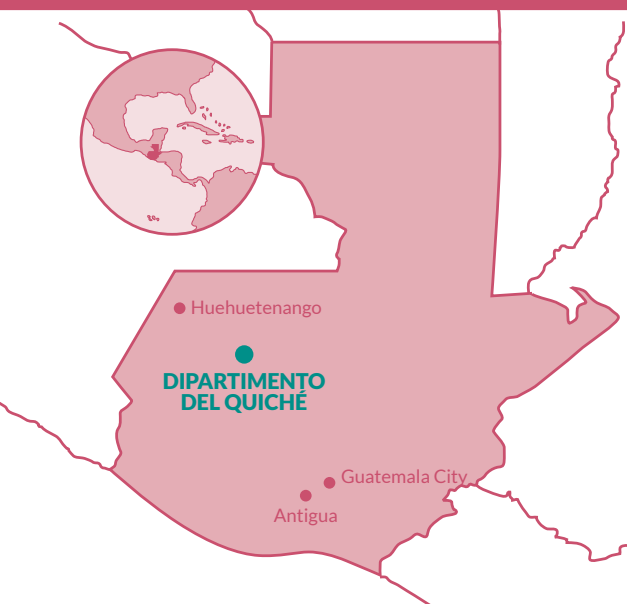
35.000 BENEFICIARI

40 MEDICI IN FORMAZIONE



Migranti subsahariani

GUATEMALA



PROGETTO DONNE, DIRITTI E SICUREZZA ALIMENTARE



Cooperanti e volontari in servizio civile: Valeria Pontalti, Francesca Minardi, Viviana Scozzaro

IL RACCONTO DI TOMASA

Tomasa, 31 anni, donna indigena, promotrice del progetto sui diritti e la sicurezza alimentare

“Io non ho potuto studiare, ma grazie alla borsa di studio di CEFA, mia sorella è arrivata all'università, traguardo altrimenti impossibile. La mia speranza è che mia figlia e tutte le figlie indigene riescano a studiare e intraprendere la professione che desiderano. Come madri dobbiamo proteggerle e vogliamo cambiare la realtà. Grazie a CEFA le donne della comunità sono più consapevoli dei loro diritti e la loro voce ha più valore: **hanno imparato a scrivere e leggere e questo dà loro sicurezza**. Ora sanno come piantare piccoli alberi da frutto, con le piante e la frutta del giardino preparare shampoo, creme e marmellate che vendono al mercato. È raro che le donne maya possano disporre dei propri soldi indipendentemente dal marito, nonostante lavorino. Noi donne ci sentiamo inferiori; **prima ero molto timida e non**

parlavo in pubblico ma da quando sono con CEFA partecipo ai “taller” (laboratori) e ai “comite de mujeres” (gruppi di donne). Ciò mi ha dato più forza nel parlare in un'assemblea della comunità e ora mi ascoltano e sono diventata un punto di riferimento, la mia opinione conta anche per gli uomini.

Io credo che le donne indigene meritino di rivestire un ruolo più importante nella società del Guatemala. **C'è bisogno ancora di tanti “taller”, di parole forti, di discorsi che accendano scintille nelle donne ancora “addormentate”**. Il mio sogno è che tutte le donne diventino partecipative, abbattano la timidezza e interagiscano tra loro per essere una voce potente in grado di farsi rispettare nella società”.





DONNE, DIRITTI E SICUREZZA ALIMENTARE

Il progetto mira a migliorare la qualità di vita delle famiglie maya di 15 comunità rurali. Gli interventi assicurano l'istruzione a bambine e ragazze, sensibilizzano le madri di famiglia sul tema dell'agricoltura biologica e sostenibile per migliorare la sicurezza alimentare e la sana alimentazione.

CEFA rafforza le donne appoggiandole nella presa di coscienza dei propri diritti affinché diventino protagoniste del cambiamento. Fermare la violenza e la discriminazione che vivono è essenziale per il futuro delle loro figlie.

Finanziatori: CEI, CEFA, Unipolsai Ass. Spa

Partner: Caritas del Quiché – Durata: 24 mesi

100 MADRI
PRODUTTRICI AGRICOLE



115 DONNE
CONSAPEVOLI DEI PROPRI
DIRITTI GRAZIE AL TEATRO
DELL'OPPRESSO



ECUADOR

PROGETTI

1 NUOVA VITA A CACAO, CAFFÈ E QUINOA



2 SOSTENIAMO LO SVILUPPO UMANO



Cooperanti e volontari in servizio civile: Andrea Cianferoni, Anna Seghi, Rosalinda Maresca

IL RACCONTO DI MARIANA CECILIA

Mariana Cecilia Paucar Chamba, 26 anni, amministratrice di FOCASH (Federación de Organizaciones Campesinas de Shushufindi), beneficiaria del progetto delle filiere di cacao, caffè e quinoa.

“**C**onsidero essenziali i laboratori sull'autostima per aiutare le donne a uscire dalla loro condizione passiva: **il machismo rimane il principale muro da abbattere per un effettivo riconoscimento del valore delle donne e del loro operato nella società.** Troppo spesso vengono discriminate e considerate solo per il loro aspetto esteriore.

Quando avevo 21 anni, sono diventata presidente dell'associazione, quelle che dovevano essere cene di lavoro si trasformavano spesso in appuntamenti galanti. Questo mi dava insicurezza addirittura al punto di dare le dimissioni, che non sono però mai state accettate. **Nel tempo ho preso coscienza**

delle mie capacità. La fiducia in me e in FOCASH, riposta da CEFA anche nei momenti più difficili, mi ha fatta andare avanti e oggi mi rende una delle promotrici dell'emancipazione delle donne ecuadoriane.

Vi è un lavoro di formazione e supporto essenziale per poter formare le lavoratrici del domani. Mi auguro di ricevere continuità dalla cooperazione internazionale per il futuro di tutte le donne. **Appoggiandole si dà la possibilità a tutte loro di sentirsi realizzate, di guadagnare per sé e per la propria famiglia e si offre loro uno spazio per sentirsi sicure e denunciare i soprusi che normalmente verrebbero taciuti”.**



1 NUOVA VITA A CACAO, CAFFÈ E QUINOA

Il progetto estende a nuove aree del paese, le province di Napo e Manabi, l'intervento sulle filiere di cacao e caffè già realizzato nelle province di Sucumbios e Orellana. **Di recente si è iniziato a lavorare sulla filiera della quinoa** nella zona del Chimborazo. Al centro dell'azione vi è il rafforzamento delle capacità produttive, organizzative e commerciali di 45 associazioni contadine. **Il progetto promuove una collaborazione con imprese private, istituzioni pubbliche, università per promuovere l'agricoltura contadina, indigena e familiare, tenendo conto delle diversità nel sistema produttivo.** Grazie a diversi partner sono state avviate **strategie per ridurre l'impatto del cambiamento climatico sui fragili ecosistemi locali.** Inoltre importanti sono la ricerca e l'accesso a nuovi mercati interni ed esteri per la commercializzazione dei prodotti delle tre filiere.

Finanziatori: Unione Europea, CEFA, MAG (Ministerio de Agricultura y Ganaderia) – **Partner:** GIZ (cooperazione tecnica tedesca), MAG
Durata: 60 Mesi

2 SOSTENIAMO LO SVILUPPO UMANO

Il progetto ha avuto come obiettivo il rafforzamento delle capacità organizzative e commerciali delle associazioni di produttori di cacao e caffè che hanno sempre puntato su un'agricoltura di qualità strettamente collegata al rispetto dell'ambiente. È stata data **priorità al consolidamento del lavoro della rete di commercializzazione associativa delle province amazzoniche di Orellana e Sucumbíos, al fine di garantire produzione efficace, acquisto e vendita dei prodotti della zona quali cacao, caffè, mais e riso.** Nel corso del progetto sono state sviluppate anche proposte formative in grado di dare una risposta efficace alle problematiche individuate, consolidando e migliorando la produzione dei prodotti tipici. Sono stati migliorati l'accesso e il consumo di alimenti sani per le famiglie coinvolte e consolidate le iniziative associative **ai fini della commercializzazione e del consumo responsabile, in armonia con la natura e i valori dello sviluppo umano integrale.**

Finanziatori: CEI, CEFA – **Partner:** FOCSIV – **Durata:** 36 mesi

3300 PRODUTTORI
BENEFICIARI DEL PROGETTO



75 FUNZIONARI
DEL MINISTERO SENSIBILIZZATI
SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO



100 FAMIGLIE DI
PRODUTTORI CON PIÙ
REDDITO E CAPACITÀ TECNICHE



11 ASSOCIAZIONI
(**3000** PERSONE)
COMMERCIALIZZANO
DIRETTAMENTE I PRODOTTI



SOSTEGNO A DISTANZA

Con il Sostegno a Distanza CEFA assicura ai bambini del Mozambico, Tanzania e Guatemala un futuro migliore nella propria terra, nella propria comunità, nella propria famiglia. Aiuta a dare ai più giovani cibo, sanità, istruzione e sostegno nel percorso di crescita. Ma CEFA non dimentica la comunità di appartenenza dei più piccoli, per garantire loro un futuro migliore una volta diventati grandi.

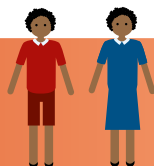


Asilo (escolinha) a Caia, Mozambico

1 MOZAMBICO LES ESCOLINHAS

CEFA, in collaborazione con il CAM (Consorzio Associazioni con il Mozambico), sostiene i bambini di due Escolinhas (centro per l'attività prescolare) nel distretto di Caia. **Questa struttura ha l'obiettivo di essere uno strumento di rinforzo per i bambini più svantaggiati, facilitando loro il passaggio alla scuola elementare, grazie alla maturazione che avviene e che è utile all'apprendimento, oltre a fornire un pasto completo quotidiano.** Le tradizionali attività scolastiche sono arricchite da laboratori di educazione alimentare, di socializzazione e gioco oltre che di avvicinamento alla lingua portoghese.

67 BAMBINI
SOSTENUTI NEL 2017



2 TANZANIA ACCENDI UN SORRISO

CEFA ha realizzato due centrali idroelettriche nei villaggi di Ikondo e Matembwe. Grazie a chi sostiene a distanza le famiglie queste sono aiutate anche nell'allaccio all'energia elettrica: una importante "scintilla" che permette ai bimbi di studiare a casa, alle piccole attività commerciali e artigianali di crescere, e alla comunità di avere una farmacia con frigoriferi collettivi dove conservare medicinali in sicurezza. Durante questo anno sono state installate delle macchine elettriche di uso collettivo per ricavare farina di mais (alla base della dieta tanzaniana) dalle pannocchie.

117 FAMIGLIE
SOSTENUTE NELL'ALLACCIO
ELETTRICO



3 GUATEMALA - DIRITTO ALLO STUDIO

Il progetto nasce per contrastare l'alto tasso di abbandono scolastico femminile dovuto al forte maschilismo della società guatemalteca, soprattutto nelle zone rurali del paese. Grazie a donazioni di privati cittadini italiani, dal 2000 è stato possibile creare borse di studio che permettono a bambine e ragazze indigene di 15 comunità rurali del Quiché di avere diritto allo studio, migliorando la propria educazione e qualità di vita. Si realizzano con le giovani attività di formazione durante tutto l'anno. Per le bambine delle elementari 14 promotrici locali le affiancano con classi di doposcuola: spazi di educazione dove insieme ai compiti vi è una sensibilizzazione a una sana alimentazione, all'igiene e alla maturazione di una coscienza sui propri diritti, seme per la futura autostima e rispetto di sé.

Finanziatori: International School of Modena, privati cittadini, CEFA

100 BAMBINE SOTTRATTE
AL LAVORO MINORILE



115 BAMBINE E RAGAZZE
ISTRUITE GRAZIE A BORSE DI STUDIO

67 FREQUENTANO
LE ELEMENTARI

34 SCUOLA MEDIA

9 SCUOLA SUPERIORE

5 UNIVERSITÀ

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

Il 2017 è stato un anno di “passaggio” caratterizzato dal consolidarsi delle attività sul territorio e da una intensa attività di progettazione che ha posto le premesse per sviluppare nel biennio successivo nuove attività di Educazione alla Cittadinanza Globale.

Il rapporto con diverse realtà associative ha infatti dato vita a proposte di progettazione finalizzate a bandi di interesse nazionale ed europeo che hanno ricevuto l'approvazione e che prenderanno il via nel 2018.

Il confronto costante con operatori di realtà del territorio ha inoltre permesso di realizzare interessanti appuntamenti e percorsi formativi rivolti al pubblico e in particolare ai giovani. **La collaborazione con l'associazione Cantieri Meticci, consolidata anche dalla compartecipazione ad alcuni progetti - *Beyond Theater, creative platform for professional skills*, finanziato dal Bando Creative Europe e il progetto in Marocco *Je suis Migrant* sul tema del contrasto all'esclusione sociale - ci permette di sottolineare alcune delle attività realizzate nel corso del 2017: insieme agli amici dell'Associazione Modena CEFA è stato possibile realizzare i laboratori e lo spettacolo teatrale nell'ambito del progetto “*Storie Migranti. Raccontare la migrazione in un distretto industriale modenese*”, realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, con la partecipazione di 25 ragazzi dagli 11 ai 17 anni del comune di Fiorano Modenese impegnati in un percorso di riflessione sul tema dei diritti e del rispetto delle culture.**

E ancora, la partecipazione all'edizione 2017 dell'InFestival

di Bazzano (BO) sui temi dell'interculturalità e dell'accoglienza, e la cura di uno degli appuntamenti del ciclo *Il secolo dell'esodo* al CUBO Unipol di Bologna che ci ha permesso di **incrociare esperienze dall'Italia e dall'estero.**

Ogni attività ha rappresentato un'importante occasione di riflessione, dalla quale sono scaturite nuove idee e proposte che hanno visto interfacciarsi un crescente numero di associazioni della società civile, come il Gruppo Babele di Fiorano, le associazioni Hayat di Bologna, Ya Basta! di Padova, Nuova Cooperazione Organizzata di Aversa: tutte realtà con cui si è avviato un proficuo rapporto di scambio e di progettazione.

La qualità delle proposte progettuali e la disponibilità al confronto crediamo rappresentino i contributi più importanti che CEFA può offrire al dibattito sulla coerenza delle politiche di inclusione e cittadinanza attiva delle nostre città.

20 LABORATORI DIDATTICI REALIZZATI

500 STUDENTI COINVOLTI

1200 PERSONE AGLI EVENTI



Conferenza “La sfida della pace” | Assaggio di vini e formaggi italiani e non



ESSERE DONNA

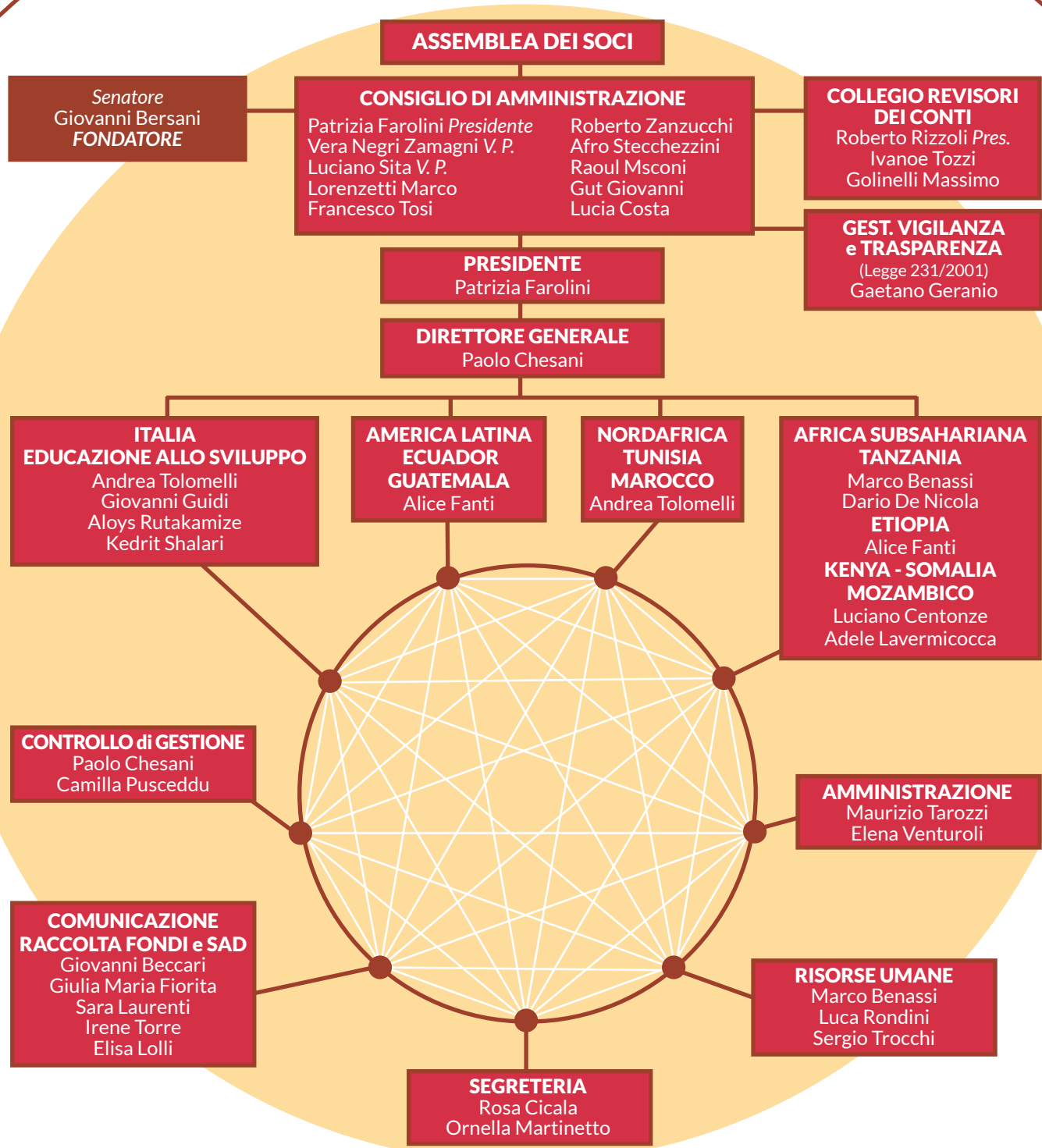
di Karen Boselli della Compagnia Cantieri Meticci che collabora con CEFA dal 2014

Piedi, a cosa mi servite se ho le ali per volare? (Frida Kahlo)

Figlia di un padre francese d'origine italiana e di una madre belga, sono arrivata a Bologna a febbraio del 2001 per studiare teatro, ma non ho lavorato nel mondo teatrale prima del 2013, anno del mio ingresso nell'allora Compagnia dei Rifugiati. **Una compagnia in cui italiani e migranti s'incontrano, scambiano esperienze e punti di vista, imparano a capirsi, a relazionarsi e a creare insieme.** Diventata Cantieri Meticci nel 2014, questa ha sviluppato negli anni molti progetti, ha tessuto relazioni con artisti e altre compagnie provenienti da luoghi e culture diverse e ha costruito una 'casa' accogliente e calda, il MET, per gli artisti e gli artigiani di tutto il mondo. Mancava solo una presenza in tutta questa bellezza: le donne. Non che non ci fossero donne all'interno della compagnia, anzi, sono in maggioranza nello staff operativo. Ma mancavano proprio le donne migranti. Per superare questo squilibrio, insieme ad alcune compagne, abbiamo iniziato a organizzare percorsi teatrali "al femminile". **Invogliare le donne a fare teatro non è semplice. Per chi ha affrontato sventure e traumi profondi, è difficile fidarsi ancora, riuscire a lasciarsi andare alla**

leggerezza. Troppe forse le responsabilità quotidiane da portare avanti, così come la grande paura e la diffidenza che sentono. Ma quando si riesce a creare un momento di intimità, a entrare in confidenza, quello che succede è indescrivibile. Quando le donne si liberano dalle catene, si confrontano e pensano, mettono in dubbio le convenzioni stabilite, si muovono insieme, diventano potentissime e inarrestabili. Le donne, in molti luoghi, spesso non sono ancora libere di creare, studiare, scegliere - come vivere la propria sessualità, di sposarsi o no, di sposare chi vogliono - di muoversi, libere di lasciare la famiglia per viaggiare e scoprire il mondo. Tante volte le donne sono vittime degli uomini. Grazie ad associazioni locali, gruppi femministi e ONG, la consapevolezza femminile è sempre più grande e si estende in ogni paese del mondo, in ogni cortile. Quello di cui sono certa - avendo ascoltato, vissuto, parlato e fatto teatro con donne - è che **nessuno può fermarne i sogni e che ogni donna ha la forza e il coraggio per affrontare qualsiasi tempesta per vederli realizzati.** Sempre più ammiro le donne che accettano di "essere" nel mondo e vorrei continuare a imparare da loro.





I NOSTRI STAKEHOLDER



Questa mappa cerca di rappresentare tutti gli attori e le attrici coinvolti nelle attività di CEFA.

Oltre alla sede centrale di Bologna in via Lame 118, CEFA conta diverse sedi sparse per il mondo e riceve il sostegno di diverse associazioni e gruppi con sedi su tutto il territorio nazionale. CEFA ha anche una sua rivista "Il Giornale del CEFA" che dal 2018 ha una nuova veste grafica, più moderna e accattivante. Viene pubblicato tre volte l'anno e tiene aggiornati tutti i suoi donatori, volontari, cooperanti, amici e simpatizzanti.

Le nostre pagine facebook sono: Cefa- Il seme della solidarietà- Onlus , CEFA Kenya, CEFA Marocco, Dal Seme al Cibo, CEFA Tunisie, Cefa Moçambique, CEFA Tanzania, JINA LANGU NI": My name is , Oyster Bay Farmers Market. Siamo presenti anche su Twitter @Cefaonlus , Instagram cefa_onlus e Flickr Cefa Onlus.

Per creare la massima interazione con i nostri donatori, nel 2017 abbiamo creato il nuovo sito web, www.cefaonlus.it, il mezzo di comunicazione per eccellenza se si vuole interagire con i donatori e gli amici dell'organizzazione. Finalmente è *responsive*, cioè riconosce con quale dispositivo l'utente sta navigando, quindi anche il cellulare, che è ormai il mezzo principale usato da chi si collega a internet.

Nel nuovo sito si è anche dedicato spazio alla voce dei beneficiari, che ogni giorno CEFA sostiene da 45 anni. Si raccontano le loro storie, le difficoltà e le speranze, per entrare sempre più in relazione con loro. E sempre di più anche noi di CEFA ci faremo conoscere attraverso le nostre foto e racconteremo sul sito che cosa facciamo affinché si continui a portare pace e sviluppo in particolare nelle comunità rurali, le più povere del mondo.



Volontari e donatori al bilancio sociale 2016



DA 45 ANNI IN MISSIONE “PER CONTO DI DIO”

di Giovanni Beccari

Come ha detto Eugenio Messori, presidente di Modena CEFA, “Passiamo la nostra esistenza nel cercare di dare un senso alle cose che facciamo, poi, a volte, apparentemente per caso, sono le cose stesse che danno un senso alla nostra esistenza”. Trovarsi in 250 tra volontari, cooperanti, benefattori, parenti e amici, tutti insieme, a celebrare 45 anni di solidarietà ha un senso. Siamo vivi, siamo un seme di solidarietà.

Come quando i Blues Brothers, orfani, sono in missione “per conto di Dio”, per aiutare il loro vecchio orfanotrofo, ognuno dei presenti al compleanno, essendo un pezzo della “missione” di CEFA, dà un senso al suo essere e a ciò che ha fatto. Chi in Tanzania, in Marocco, in Kenya o in Albania. **Tutti portatori dei tre ingredienti che rendono i nostri progetti duraturi: la passione, l'amore e la gioia e che donano forza a ogni cosa che facciamo rendendola una preziosa opera d'arte.** E i Blues Brothers e Aretha Franklin ci sono di aiuto intonando “FreedomFreedom” e ancora “Tu hai bisogno di me e io ho bisogno di te. Da soli non possiamo fare nulla”. E anche il nostro fondatore Giovanni Bersani diceva: “**Con l'agricoltura noi vinciamo la fame e creiamo reddito, ma**



Il 17 settembre 2017 abbiamo festeggiato i 45 anni di CEFA. È stata la festa del nostro Capitale Sociale.

soprattutto aiutiamo le persone a lavorare insieme!”

Ecco allora che ognuno di noi aggiunge al proprio valore umano anche un valore economico diventando nel nostro bilancio il Capitale Sociale di CEFA. La festa di compleanno è stata la festa del nostro Capitale Sociale. Eppure non è facile dare valore, numeri a questo Capitale. **I 45 anni**, la festa, che Ermes ci ha donato, le testimonianze, gli abbracci, i sorrisi, **hanno lasciato ai presenti un senso di libertà, freedom, che ci spinge a continuare a non fermarci mai.** “No, no, no, non ci prenderanno; siamo in missione “per conto di Dio!”

E poi voglio ricordare le uscite sui canali tv nazionali dello spot realizzato in Tanzania, grazie a LDB Advertising e New Holland, la regia di Daniele Carminati con Luca Guerriero e Gianluca Scarlata, che ha avuto Patrizio Roversi come testimonial di CEFA. Anche Patrizio, Mietta, Antonella e Daniele, con Lara, sono Capitale Sociale di CEFA. Ognuno, nell’incontro con l’altro, ha vissuto il senso di libertà, la spinta a non fermarsi mai. “No, no, no, non ci prenderanno; siamo in missione “per conto di Dio!”. Questa spinta a mettersi in gioco è il valore del Capitale Sociale? Parliamone.



PER GARANTIRE A TUTTI PACE E SVILUPPO

1972

Nasce **CEFA ONLUS**, grazie al lavoro e alla lungimiranza di **Giovanni Bersani**, senatore ed europarlamentare, abile costruttore di umanità e di pace. Amico di alcuni dei più "grandi padri" dell'Africa e di molti dissidenti e leader delle opposizioni latino-americane, porta la sua esperienza e le sue idee all'interno di un grande progetto di cooperazione tra i popoli.

1973-74

Sotto la guida del presidente Julius Nyerere nella provincia di Iringa, in Tanzania, prende via il primo progetto di **sviluppo rurale integrato**, che mette insieme territorio, popolazione e istituzioni per un agire comune.

1992

Dopo i tragici eventi in Africa e nei **Balcani**, CEFA accetta di confrontarsi con situazioni nuove, intervenendo in **Somalia**, in **Albania** e nei **territori dell'ex-Jugoslavia** (Bosnia Erzegovina) con progetti di sviluppo agricoli per dare opportunità lavorative alla popolazione.

1998

Con il suo primo progetto **agro-zootecnico e sociale** in **Marocco**, CEFA inizia a impegnarsi nell'area del **Mediterraneo**, una delle maggiori zone di provenienza dell'immigrazione.

2000-2001

All'inizio del nuovo millennio, vengono avviati i primi progetti

con le popolazioni maya del Quiché, in Guatemala.

2007

In Tanzania si inaugura la **latteria di Njombe**, un importante progetto nel settore lattiero-caseario nel sud del paese.

2010-2011

Le primavere arabe e i fermenti nell'area del Mediterraneo spingono l'attenzione di CEFA in Tunisia, unica democrazia dell'Africa del nord dove vengono avviati programmi per sostenere la società civile. .

2015

Africa Milk Project in Tanzania si aggiudica il primo premio internazionale delle **Best Practice** di EXPO

Milano 2015 nella categoria: "Sviluppo sostenibile nelle comunità rurali in aree marginali". Il grande successo raggiunto ci incoraggia a esportarlo nello stesso anno in Mozambico per rafforzare la filiera del latte.

2016

CEFA inizia ad operare in Etiopia per dotare gli agricoltori locali di strumenti resistenti ai cambiamenti climatici e contrastare carestie e siccità.

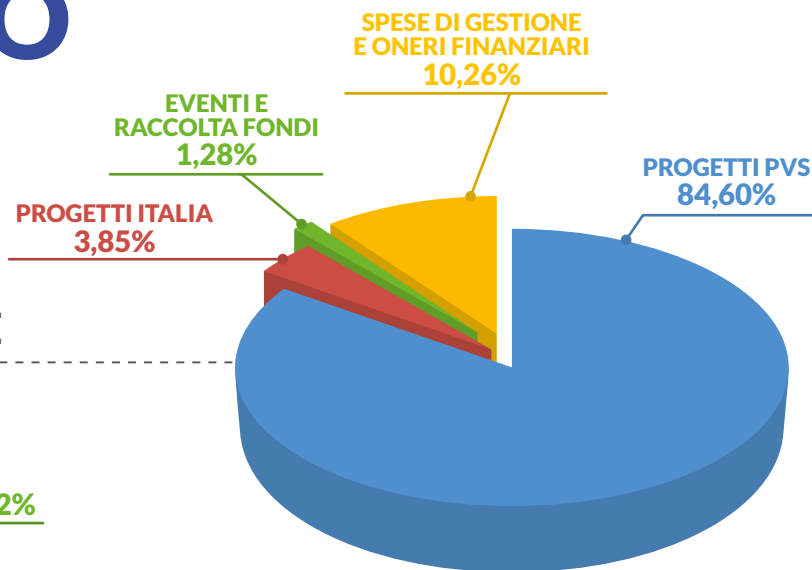
2017

Iniziano i primi passi di CEFA in Libia, paese spaccato in correnti, milizie e tribù, epicentro dell'odierno fenomeno migratorio. I progetti qui intrapresi mirano a migliorare la vita dei libici e degli immigrati, per garantire a tutti possibilità di pace e sviluppo.

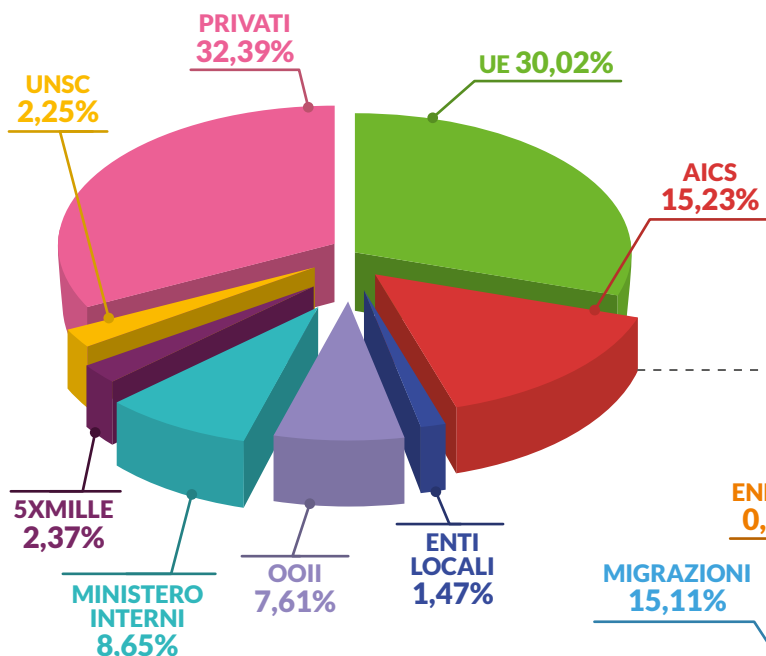


Matembwe Tanzania _Giovanni Bersani inaugura il mangimificio 1987

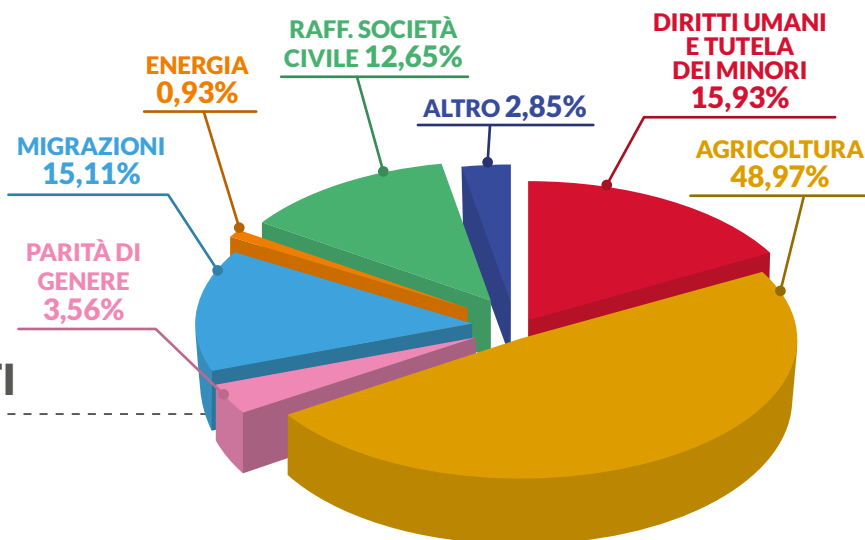
IL BILANCIO



SUDDIVISIONE DELLE SPESE



RIPARTIZIONE DEI FINANZIATORI



RIPARTIZIONE DEI PROGETTI

STATO PATRIMONIALE ATTIVO AL 31/12/2017

	2017	2016
A) QUOTE ASSOCIATIVE ANCORA DA VERSARE		
TOTALE A	0,00	0,00
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I - Immobilizzazioni immateriali		
1) spese di costituzione e ampliamento		
2) costi di sviluppo		
3) diritti e licenze	567,30	1.845,13
4) migliorie a beni di terzi		
5) altre		
Totale I	567,30	1.845,13
II - Immobilizzazioni materiali		
1) terreni e fabbricati	251.041,70	251.041,70
2) impianti e macchinari		
3) attrezzature	3.405,02	2.290,89
4) altri beni		
Totale II	254.446,72	253.332,59
III - Immobilizzazioni finanziarie		
1) partecipazioni	3.950,90	3.950,90
2) crediti	317,56	317,56
3) altri titoli		
Totale III	4.268,46	4.268,46
TOTALE B	259.282,48	259.446,18
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I - Rimanenze		
1) materiale di consumo		
Totale I	0,00	0,00
II - Crediti		
1) verso donatori pubblici	775.094,60	602.522,84
2) verso donatori privati	231.437,79	231.371,25
3) crediti tributari	3.230,69	4.000,41
4) verso enti previdenziali e assicurativi		
5) anticipi a progetti	442.084,22	294.833,07
6) ratei e risconti		4.385,03
7) verso altri	134.362,60	300.134,11
Totale II	1.586.209,90	1.437.246,71
III - Attività finanziarie non immobilizzate		
1) partecipazioni		
2) altri titoli		
Totale III	0,00	0,00
IV - Disponibilità liquide		
1) depositi bancari e postali	1.192.359,96	681.839,87
2) assegni	1.000,00	0,00
3) denaro e valori in cassa	5.057,26	4.896,60
Totale IV	1.198.417,22	686.736,47
TOTALE C	2.784.627,12	2.123.983,18
TOTALE ATTIVO	3.043.909,60	2.383.429,36

STATO PATRIMONIALE PASSIVO AL 31/12/2017

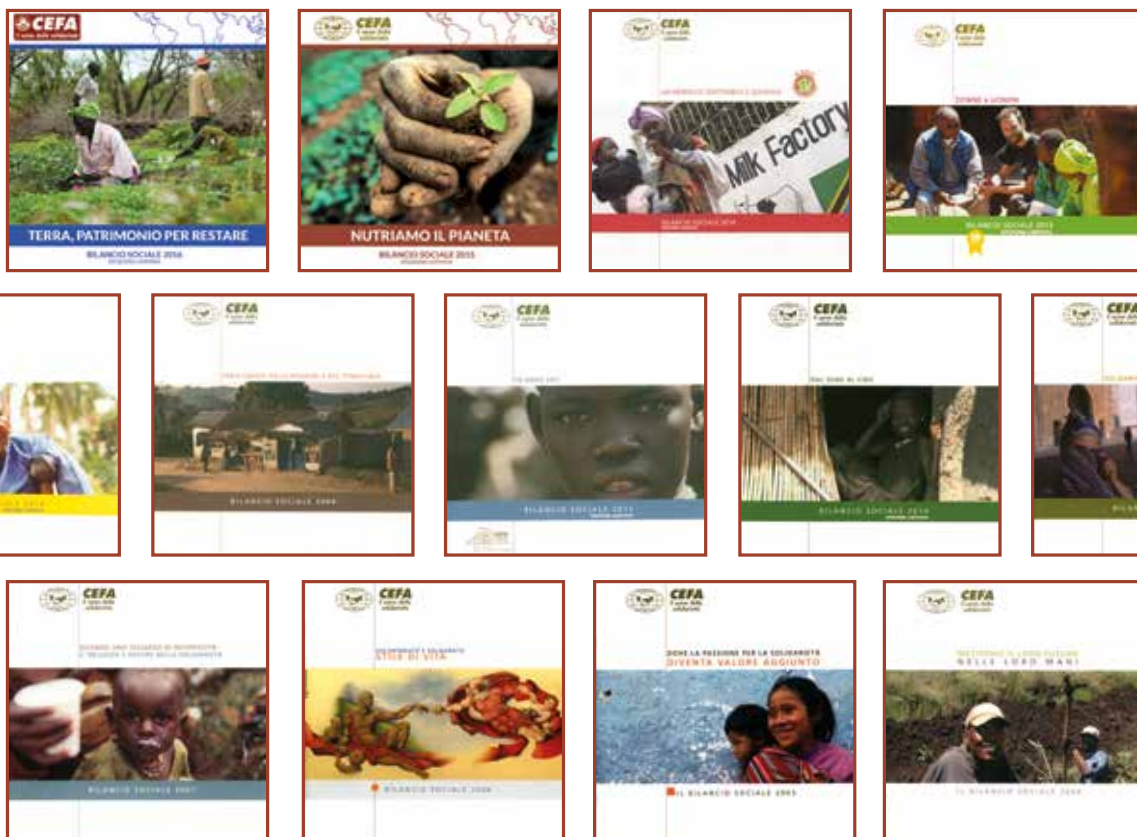
	2017	2016
A) PATRIMONIO NETTO		
I - Fondo di dotazione		
Totale I	38.358,41	38.358,41
II - Patrimonio vincolato		
1) riserve statutarie		
2) riserve vincolate per decisione degli organi istituzionali		
3) riserve vincolate destinate da terzi		
Totale II	0,00	0,00
III - Patrimonio libero		
1) risultato gestionale esercizio in corso	2.250,43	40.888,92
2) riserva solidarietà	195.131,45	154.242,53
Totale III	197.381,88	195.131,45
TOTALE A	235.740,29	233.489,86
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI		
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili		
2) per imposte		
3) altri fondi	77.078,34	77.618,34
TOTALE B	77.078,34	77.618,34
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO		
TOTALE C	366.090,82	389.014,25
D) DEBITI		
1) verso banche	171.553,52	179.151,32
2) verso altri finanziatori		
3) anticipi da donatori per progetti	1.837.531,94	1.186.709,43
4) verso fornitori	77.792,62	60.876,34
5) debiti tributari	23.321,50	22.557,04
6) verso enti previdenziali e assicurativi	29.775,18	29.286,38
7) ratei e risconti		
8) verso altri	225.025,39	204.726,40
TOTALE D	2.365.000,15	1.683.306,91
TOTALE PASSIVO	3.043.909,60	2.383.429,36

RENDICONTO GESTIONALE 2017 ONERI

	2017	2016
A) ONERI PER ATTIVITÀ TIPICHE		
1) per Progetti PVS		
a) UE	1.203.914,75	1.136.017,64
b) AICS	610.924,44	460.171,67
c) Enti locali	46.682,92	59.466,57
d) OOII	317.236,68	175.131,12
e) Ministero Interni	373.834,00	9.417,01
f) 5x1000	105.384,74	116.579,56
g) UNSC	99.902,92	111.508,91
h) privati	1.000.142,90	955.356,80
Totale 1	3.758.023,35	3.023.649,28
2) per Progetti Italia		
a) UE	11.064,13	
b) AICS		37.957,57
c) Enti locali	12.538,70	8.576,46
d) privati	147.488,14	176.594,44
Totale 2	171.090,97	223.128,47
3) per Eventi e Raccolta fondi		
Totale 3	56.980,05	63.263,54
4) altri oneri		
Totale 4		30.000,00
TOTALE A	3.986.094,37	3.340.041,29
B) ONERI PER ATTIVITÀ DI SUPPORTO GENERALE		
1) acquisti	1.723,21	1.631,15
2) per servizi	30.691,14	31.985,35
3) per il godimento di beni di terzi		546,00
4) per il personale	379.439,11	356.324,88
5) ammortamenti e svalutazioni	2.932,44	2.710,07
6) accantonamenti per rischi e oneri		
7) imposte	16.619,63	14.733,93
8) oneri diversi	17.539,28	18.678,17
TOTALE B	448.944,81	426.609,55
C) ONERI FINANZIARI E PATRIMONIALI		
1) oneri finanziari	6.819,50	7.745,25
2) oneri patrimoniali		
TOTALE C	6.819,50	7.745,25
TOTALE ONERI	4.441.858,68	3.774.396,09
RISULTATO GESTIONALE POSITIVO	2.250,43	40.888,92
A PAREGGIO	4.444.109,11	3.815.285,01

RENDICONTO GESTIONALE 2017 PROVENTI

	2017	2016
A) PROVENTI DA ATTIVITÀ TIPICHE		
1) Progetti PVS		
a) UE	1.203.914,75	1.136.017,64
b) AICS	610.924,44	460.171,67
c) Enti locali	46.682,92	59.466,57
d) OOII	317.236,68	175.131,12
e) Ministero Interni	373.834,00	9.417,01
f) 5x1000	105.384,74	116.579,56
g) UNSC	99.902,92	111.508,91
h) privati	819.837,58	819.019,14
Totale 1	3.577.718,03	2.887.311,62
2) Progetti Italia		
a) UE	11.064,13	
b) AICS		37.957,57
c) Enti locali	12.538,70	8.576,46
d) privati	11.889,35	17.340,80
Totale 2	35.492,18	63.874,83
3) Eventi e Raccolta fondi		
Totale 3	174.550,11	161.870,85
4) altri proventi		
Totale 4	432.932,04	521.457,70
TOTALE A	4.220.692,36	3.634.515,00
B) PROVENTI PER ATTIVITÀ DI SUPPORTO GENERALE		
1) UE	119.264,46	74.249,03
2) AICS	66.123,49	89.041,80
3) Ministero Interni	10.800,16	
4) Enti Locali	6.055,85	12.783,92
5) OOII	21.063,75	4.674,62
TOTALE B	223.307,71	180.749,37
C) PROVENTI FINANZIARI E PATRIMONIALI		
1) proventi finanziari	109,04	20,64
2) proventi patrimoniali		
TOTALE C	109,04	20,64
TOTALE PROVENTI	4.444.109,11	3.815.285,01
RISULTATO GESTIONALE NEGATIVO		
A PAREGGIO	4.444.109,11	3.815.285,01



**Coordinamento
esecutivo**
Sara Laurenti
Aruni Wijayasiri
Nicola Farina

Elaborazione dati
Paolo Chesani
Maurizio Tarozzi

Progetto Grafico
Barbara Sarti

Fotografie
Seconda di copertina:
tovaglietta disegnata da
Altan per l'evento 'In the
Name of Africa 2018'

Diego Zanetti
*Copertina, quarta di
copertina, pag 2, pag 3,
pag 4, pag 13 in basso,
pag 17*

Luciano Centonze
*Pag 5, pag 9, pag 10, pag
31, pag 43, pag 44, pag
45 in alto a sinistra*

Ivano de Maria
Pag 24

Alessandro Spadaro
Pag 35

Giovanni Beccari
Pag 16, pag 45 le tre in fila

Alberto Moia
Pag 18

Joanne Al Himyary
Pag 33

Gabriele Fiolo
Pag 12, pag 14, pag 15

Foto di Cantieri Meticci
Pag 41

Lara Mariani
Pag 40

Stampa
Pixart printing

ASANTE SANA, TANZANIA

di Marco Margrita, dirigente nazionale MCL

“Non è stato un semplice viaggio, ma un incontro. Abbiamo conosciuto le opere di CEFA in Tanzania, una delle realtà dove da più tempo l'ONG lavora ed “è in cammino”, ma ancora prima abbiamo incontrato le comunità locali cui le opere sono rivolte. Si va dall'agricoltura di qualità e rispettosa dell'ambiente all'energia elettrica per i villaggi sperduti, all'inclusione sociale e all'inserimento lavorativo delle persone disabili: tutti progetti costruiti per cooperare allo sviluppo integrale dell'uomo che parte dall'educazione. Quest'esperienza ha rappresentato, per i sette giovani dirigenti del MCL che vi hanno preso parte (in rappresentanza della Presidenza nazionale), la missione in Tanzania dello scorso settembre. Un'avventura in terra africana che ci ha portati a conoscere i beneficiari e le ricadute concrete delle iniziative di cooperazione per le quali MCL si è impegnato anche attraverso la grande mobilitazione di raccolta fondi “Dal seme al cibo” che ha visto, negli ultimi anni, attivarsi sui diversi territori del Belpaese i circoli del Movimento.

“Asante sana” significa “grazie mille” nella lingua swahili: molte volte è stato rivolto ai nostri rappresentanti, ma ancor più sono stati questi a rivolgerlo per tutto quello che hanno potuto apprendere. Solo l'incontro genera consapevolezza: anche questa è cooperazione”.



CEFA E IL TUO 5x1000

PER VINCERE FAME E POVERTÀ

Codice Fiscale

01029970371



In collaborazione con



www.cefaonlus.it



5X1000

A fronte della campagna CEFA del 5x1000 2016, riceveremo dal Ministero dell'Economia e Finanza 82.964,05 euro.

